



COMUNE DI RAVENNA

Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po (Legge Regionale n° 27 del 02/07/1988)

Stazione:

“PINETA DI SAN VITALE E PIALLASSE DI RAVENNA”

**ALLEGATO D ALLA DELIBERA DI G.R./2019 DI APPROVAZIONE
DEL PIANO DI STAZIONE**

RELAZIONE DI PROGETTO



ADOTTATO:
PUBBLICATO:
CONTRODEDOTTO:

DELIBERA C.C. N. 1/10298 del 05.01.2006
DAL 28.04.2006 AL 26.06.2006
DELIBERA C.C. N. 137/95722 del 06.10.2008

AREA INFRASTRUTTURE CIVILI - SERVIZIO TUTELA AMBIENTE E TERRITORIO

Capo Servizio
Funzionario tecnico
Consulenti

Dott. Gianni Gregorio
Geom. Lamberto Corbara
Dott. Filippo Zanni
Dott. Gianni Gregorio
Geom. Patrizia Cicognani
Istruttore Tecnico Barbara Amadori

Elaborazioni cartografiche

SOMMARIO:

| | |
|--|----|
| 1 PREMESSA..... | 1 |
| 2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO | 2 |
| 3. OBIETTIVI | 5 |
| 4 IL PERIMETRO DI STAZIONE | 9 |
| 5. LA ZONIZZAZIONE..... | 12 |
| 6 ACCESSO E FRUIZIONE..... | 16 |
| 6.1 CENTRI DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE..... | 16 |
| 6.2 AREE E PERCORSI ATTREZZATI | 21 |
| 6.3. SEGNALETICA..... | 26 |
| 7 INDIRIZZI GESTIONALI E DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT | 28 |
| 7.1 BOSCHI, PINETE E GESTIONE FORESTALE..... | 28 |
| 7.2 ZONE UMIDE..... | 30 |
| 7.3 SISTEMI DUNOSI COSTIERI..... | 36 |
| 7.4 CONSERVAZIONE DI SPECIE VEGETAZIONALI..... | 36 |
| 7.5 CONSERVAZIONE DELLA FAUNA | 37 |
| 7.6 OMISSIS | 38 |
| 7.7 IMMOBILI E AREE DA ACQUISIRE IN PROPRIETÀ PUBBLICA | 38 |
| 7.8 MITIGAZIONE DI RETI TECNOLOGICHE | 38 |
| 7.9 PROGETTI PER LA REINTRODUZIONE O PER FAVORIRE A RICOLONIZZAZIONE DI SPECIE ESTINTE..... | 38 |
| 7.10 CONTENIMENTO DI SPECIE ALLOCTONE | 39 |
| 8. MONITORAGGIO..... | 39 |

1 PREMESSA

La Stazione “Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna” è quella, tra le sei Stazioni di Parco, che presenta i più alti valori di biodiversità. Tale fattore è da attribuirsi alla straordinaria varietà di ambienti che consente la presenza di elementi naturali floristici e faunistici di estremo interesse conservazionistico a livello locale, nazionale ed internazionale. La straordinaria varietà ambientale presente in un contesto apparentemente limitato è dovuta alla permanenza degli antichi lineamenti naturali del territorio, segnati dalla successione di ambienti diversi, dal mare verso l’entroterra, con dune attive e dune consolidate, con lagune retrodunali invase da acque salate e salmastre, zone umide d’acqua dolce a diversi stadi evolutivi, pinete e boschi misti planiziali, prati umidi e xerici.

L’alto valore ecologico di queste aree è ulteriormente comprovato dall’individuazione di Siti di Importanza Comunitaria (DIR 92/43/CEE), Zone a Protezione Speciale (DIR 2009/147/CE), Zone Ramsar, ai sensi dell’omonima Convenzione internazionale e Riserve Naturali dello Stato.

E’ inoltre diffusa la presenza di beni architettonici di valenza storica e culturale, come ad esempio il Palazzone di Sant’Alberto, la chiesa della Madonna del Pino e le Case delle Aie all’interno della Pineta di San Vitale, che assieme ai complessi rurali ed agli insediamenti urbani di Sant’Alberto e Mandriole, testimoniano l’evoluzione storica e sociale di questi luoghi.

Gli obiettivi su cui si sviluppa il presente progetto sono la conservazione e la salvaguardia delle dinamiche ambientali e delle aree di interesse naturalistico; il ripristino della continuità ecologica del territorio attraverso la definizione di linee guida ed indirizzi per la rinaturalizzazione e la riqualificazione del paesaggio, lo sviluppo economico sostenibile valorizzando le risorse locali e migliorando il sistema complessivo di fruizione turistico-naturalistica.

Il territorio della Stazione, pur caratterizzato dalla presenza di piccoli insediamenti storici e vaste aree che presentano un elevato grado di naturalità, confina con una importante area industriale-portuale, che vede l’insediamento di numerose attività industriali (industria chimica, centrali termoelettriche, depositi di sostanze petrolifere) le quali influiscono sulle aree naturali della Stazione, sia dal punto di vista della qualità ambientale che dal punto di vista dell’impatto visivo sul paesaggio; inoltre le aree naturali confinano ad est con i centri urbani del litorale, che in periodo estivo vedono un consistente afflusso di turismo balneare e si trovano a valle di un ampio comparto agricolo.

Occorre quindi tenere in considerazione che la salvaguardia del territorio di Parco richiede, oltre alla pianificazione di azioni di conservazione delle aree naturali della Stazione, anche l’attuazione di una politica generale di riduzione dell’impatto ambientale delle attività produttive, agricole e turistiche che si trovano al suo contorno ed in parallelo l’impostazione di modalità di fruizione corrette, che possano divenire anche strumento di conoscenza e divulgazione dei valori propri del Parco.

2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Parco Regionale del Delta del Po è stato istituito con L.R. 2 luglio 1988, n. 27, al fine “di garantire e promuovere, in forma unitaria e coordinata, la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell’ambiente naturale e storico, del territorio e del paesaggio del delta del Po ed in particolare delle zone umide di importanza internazionale, per scopi culturali, scientifici, didattici, economici e sociali” (Art. 1, comma 1).

Il Piano Territoriale della Stazione “Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna” è stato adottato dal Consiglio Comunale del Comune di Ravenna nel 1991 e dallo stesso Consiglio Comunale controdedotto nel 1992 per essere poi trasmesso alla regione Emilia-Romagna, competente per l’approvazione.

Nel 1997, la Regione Emilia - Romagna ha avanzato una serie di osservazioni al Piano ravennate, così come ai piani territoriali delle altre Stazioni che erano stati presentati. Dopo aver risposto alle osservazioni regionali, sono stati approvati dalla Regione Emilia-Romagna il Piano di Stazione Volano-Mesola-Goro, nel luglio 2001, ed il Piano di Stazione Valli di Comacchio, nel novembre 2003.

Per quanto riguarda il Piano della Stazione ravennate di San Vitale, le osservazioni regionali sono state esaminate alla luce della evoluzione normativa nel frattempo intervenuta, ma anche e soprattutto nel contesto di importanti dinamiche territoriali ed ambientali, in primis subsidenza e cambiamenti climatici, che hanno introdotto nuove problematiche ed hanno richiesto approcci non statici alla gestione di questi sistemi. In tal senso sono state apportate significative modifiche al Piano di Stazione.

Più precisamente rispetto alle osservazioni regionali, si evidenzia quanto segue.

- L’area di studio è stata ampliata e include l’intero perimetro della Legge istitutiva del Parco; la relazione di analisi, che era stata ritenuta carente soprattutto per gli aspetti naturalistici, è stata completamente rivista ed integrata, sia nella parte descrittiva che nella parte cartografica, recependo le indicazioni regionali.
- Anche la relazione di progetto è stata rielaborata. Le modifiche proposte al perimetro di legge sono state motivate (vedi cap. 2), sono stati descritti gli obiettivi, così come è stata descritta la organizzazione territoriale che ha portato alla individuazione delle zone B, C, D ed aree contigue ed alla loro suddivisione in sottozone, come richiesto dalle osservazioni regionali. Non sono state individuate zone “A” in quanto nessuna zona può essere soggetta a “tutela integrale” ma richiede interventi gestionali, seppur minimi. La zona portuale industriale non è stata inclusa in quanto l’elevato grado di trasformazione avvenuto rende le finalità del Parco non compatibili con le esigenze gestionali e operative degli insediamenti produttivi e del porto. La Piallassa del Piombone è invece stata inclusa, per la parte non interessata dalle attività produttive individuando la continuità territoriale con la parte restante della Stazione attraverso il collegamento funzionale delle zone d’acqua.
- La cartografia di analisi e di progetto è stata rielaborata sia dal punto di vista tecnico che di contenuto.
- Le Riserve Naturali dello Stato, ai sensi della L.394/91, pur essendo comprese all’interno del perimetro di Parco, non sono disciplinate dalle norme del piano di Stazione.
-
- Sono stati inclusi in Area contigua i tre canali di scolo Canala-Cupa-Valtorto
- Sono stati inclusi in zone di Parco aree rappresentative dei principali habitat, mentre per habitat non inclusi in zona di Parco sono state introdotte in normativa indicazioni atte a garantire la tutela naturalistica del sito anche in presenza di attività venatoria.

- Sono state introdotte zone di Area contigua ai margini delle zone di Parco, allo scopo di evitare situazioni in cui zone B di Parco fossero direttamente confinanti con aree fuori Parco.
- I centri abitati sono stati classificati come zone D, secondo i criteri della L.R. 6/05.
- Il sistema della fruizione è stato disegnato sulla base dei percorsi e delle strutture esistenti, senza aggiungere nuovi sentieri, ma indicando quali interventi siano necessari per il loro ottimale utilizzo.
- Per quanto riguarda infine la parte normativa, è stata completamente rielaborata in coerenza con le modifiche progettuali ed in analogia all'impianto normativo degli altri piani di Stazione ed in particolare le norme del Piano Pineta di Classe e Saline di Cervia.

La recente Legge regionale n°6/2005, all'art. 65 comma 4, dispone che i piani adottati prima della entrata in vigore della L.R. 20/2000, debbano essere approvati secondo la normativa previgente.

Il Piano Territoriale della Stazione "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna" (Piano di Stazione), viene pertanto presentato ai sensi dell'art. 4 della L.R. 27/88, ed è approvato secondo le procedure disposte dalla L.R. 2 aprile 1988, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni (L.R. 40/1992 e L.R. 3/1999).

Il Piano di Stazione, nel rispetto delle procedure di cui all'art. 4 della L.R. 27/88:

- a- determina la suddivisione del territorio in zone territoriali omogenee, in relazione agli usi funzionali e produttivi e secondo le specifiche tecniche dettate per la pianificazione dei parchi della Regione Emilia-Romagna dalla legislazione regionale vigente in materia;
 - b- individua il perimetro definitivo del Parco per il raggiungimento degli scopi fissati dalla legge regionale istitutiva e specificati nel presente Piano di Stazione;
 - c- detta norme specifiche che regolamentano l'uso del territorio e disciplinano le attività antropiche in armonia con i fini del Parco al fine di assicurarne un equilibrato e sostenibile sviluppo socio-economico, nonché norme che contengono prescrizioni e dettano indirizzi e direttive per la salvaguardia dell'ecologia del Parco stesso e la pianificazione generale e di settore;
- Parco.

Fino all'approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna, il Piano Territoriale di Stazione è da considerarsi vigente in regime di salvaguardia obbligatoria ai sensi della L.R. 11/88 e successive modifiche ed in particolare ai sensi dell'Art. 109 "Modifiche alla L.R. 11/88" della L.R. n. 3 del 1999 e della L.R. 20/2000 (Art. 12).

Il regime di salvaguardia cessa di valere sui confini istitutivi del Parco del Delta del Po con l'adozione dei rispettivi Piani di Stazione (Art. 12, L.R. 27/88) continua ad essere vigente sulle perimetrazioni adottate fino all'approvazione dei piani stessi (Art. 4 - L.R. 27/88; Art. 11 - L.R. 11/88 e succ. mod.; Art. 109 - L.R. 3/99, Art 12 - L.R. 20/2000).

Assieme ad una complessa normativa statale e regionale, esiste poi un'articolata normativa internazionale recepita dalla normativa nazionale.

L'istituzione del Parco del Delta con L.R. 27/1988 esplicita le finalità di conservazione, riqualificazione e valorizzazione del territorio con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale, in applicazione della Convenzione di Ramsar (Iran, 1971) recepita in Italia con D.P.R. 448 del 1976 e le norme contenute nella Convenzione di Berna, recepita dall'art. 1, comma 4, della L. 11 febbraio 1992, n. 157.

Il Piano Territoriale del Parco è inoltre elaborato ai sensi delle normative comunitarie vigenti in materia di conservazione della natura e nello specifico secondo gli indirizzi della Direttiva

“Habitat” del 21 maggio 1992 (DIR 92/43/CEE), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della Direttiva “Uccelli” (DIR 2009/147/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici ed assume funzione di Piano di Gestione, di cui all’art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, delle aree tutelate ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Per quanto riguarda i corpi idrici presenti nell’area di pertinenza, il presente Piano è coerente con le previsioni e obiettivi del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, individuati nei Piani di Gestione dei Bacini Idrografici redatti in attuazione della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE).

Inoltre, per quanto concerne le modalità di alimentazione delle zone umide presenti nell’area Parco il Piano fa riferimento alla variante al Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale di Ravenna in attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (adottata con Delibera del Consiglio provinciale n. 24 del 22 marzo 2011) ed alle relative Norme Tecniche di Attuazione.

Infine, il territorio sottoposto a salvaguardia da parte del Piano Territoriale di Stazione “Pineta di San Vitale e Piassasse di Ravenna” include al suo interno Riserve Naturali dello Stato.

L’inclusione all’interno dei confini di Parco Regionale di Riserve Naturali dello Stato, non ha alcuna implicazione a fini gestionali, in quanto ai sensi dell’Art. 22 comma 5 della L. 394 del 6/12/1991 “Legge Quadro sulle Aree Protette”: non si possono istituire aree protette regionali nel territorio di un Parco Nazionale o di una Riserva Naturale statale”.

3. OBIETTIVI

Il legame fra questi ambienti e le attività dell'uomo è sempre stato presente, a partire dalle lotte contro le periodiche rotte dei corsi d'acqua, i tentativi di bonifica per ottenere terreni utili per l'agricoltura, alla continua opera di rimboschimento per il mantenimento delle pinete, operata soprattutto in periodo alto medioevale dalle comunità monastiche benedettine, che dalle pinete traevano benefici economici con la vendita del legname, dei pinoli e con l'allevamento bovino ed equino, agli interventi idraulici nelle Piassasse, dove flusso e riflusso di marea erano utilizzati, mediante un opportuno sistema di canali a spina di pesce, per mantenere pervia l'imboccatura del porto-canale.

Molte delle attività antropiche che hanno caratterizzato in passato questi luoghi sono state abbandonate, tuttavia l'intervento dell'uomo, seppure con diversa finalità, è ancora oggi, necessario per evitare la perdita di stadi evolutivi rari ed habitat di superficie territoriale ormai ridotta.

In condizioni naturali, non antropizzate, queste aree ed in particolare le zone umide sono caratterizzate da veloce evoluzione e rimodellamento legato all'evoluzione della linea di costa e degli apparati di foce con formazione di nuove zone umide verso mare e interrimento, per sedimentazione e sviluppo di vegetazione arbustiva ed arborea, delle aree più interne, oppure con erosione della costa ed ingressione di acque marine.

Questi ecosistemi, definiti di transizione in quanto di passaggio fra ecosistemi terrestri ed ecosistemi di acqua dolce e marini, proprio per il loro elevato dinamismo hanno spesso reso vani i ripetuti tentativi delle popolazioni di convertire queste aree a terreni coltivabili; tuttavia la capacità di controllo del territorio, acquisita successivamente ha portato alla effettiva bonifica di gran parte delle paludi, che hanno in tal modo subito drastiche riduzioni di superficie.

Nella situazione attuale le zone umide residue risultano "immobilizzate", circondate da agricoltura, insediamenti urbani, infrastrutture e proprio per questo motivo bloccate rispetto alla evoluzione morfologica sopracitata; a ciò si aggiungono elementi di forte "disturbo" quali subsidenza ed inquinamento idrico (questo tipo di ambienti si trova a valle di complessi insediamenti urbani e produttivi); l'insieme di questi fattori fa sì che l'evoluzione, cui tali aree sono comunque soggette, porti alla perdita degli elementi naturalistici più rari a favore di stadi evolutivi banali, di minor valore ambientale ed ecologico.

Perciò esse sono, di fatto, interessate da pesanti interferenze antropiche, ben lungi da una condizione di "naturalità" e la salvaguardia di questi beni non può essere garantita dalla sola apposizione di vincoli alla trasformazione del territorio o dalla limitazione delle attività che si svolgono, ma richiede che queste zone, così come sono state artificialmente condizionate rispetto alla loro libera evoluzione, vengano altrettanto artificialmente aiutate a mantenere le "condizioni di sopravvivenza" per gli stadi evolutivi più rari e preziosi fortunatamente ancora presenti, anche con la ricostruzione e la "ricucitura" (reti ecologiche) di ambiti oggi frammentari e discontinui, in modo da incrementare la capacità di autoregolazione degli ecosistemi, favorendo i processi evolutivi spontanei e l'incremento della biodiversità.

Il rapporto fra le zone naturali ravennati e le attività dell'uomo ha dato origine ad un legame molto forte dei ravennati nei confronti delle proprie valli e pinete che costituiscono un elemento centrale della cultura e della tradizione locali.

Pur con diversa connotazione rispetto al passato è ancora intensa la frequentazione e l'uso di questi luoghi: raccolta dei prodotti del sottobosco, attività venatoria, pesca, passeggiate a piedi, in bicicletta, a cavallo, ecc.

Questo elemento rappresenta un valore prezioso e costituisce uno dei fattori che hanno contribuito in passato ad evitare la completa trasformazione delle zone naturali in terreni ad uso agricolo, residenziale o produttivo.

Anche oggi la consapevolezza dell'importanza di conservare le zone naturali è necessaria quanto l'introduzione di strumenti normativi che, non condivisi, risulterebbero difficilmente applicabili.

Elemento essenziale di questo percorso è dato dal coinvolgimento di chi vive in queste zone e dalla ricerca, se possibile, della condivisione delle scelte di tutela e delle scelte gestionali stesse, per renderle più efficaci e per ridurre comportamenti scorretti.

In tal senso la gestione deve tenere conto degli aspetti legati alle attività tradizionalmente esercitate e del patrimonio storico oltre che ambientale, sia per il valore intrinseco di questi aspetti, sia perché la popolazione locale non si senta "sfrattata" dal proprio ambiente ma acquisisca la coscienza e la capacità di tutelarla.

Ecco quindi i motivi per cui la progettazione del sistema ambientale e normativo di questa Stazione, ha come accennato in narrativa, l'obiettivo di conservare e ove possibile ampliare il patrimonio naturale e il paesaggio, sviluppando al contempo un uso ed una fruizione compatibile del territorio stesso che tenga conto del patrimonio storico-culturale costituito dalla presenza umana.

Gli obiettivi specifici del piano possono essere indicati come segue:

1) Conservazione e salvaguardia del patrimonio ambientale e della biodiversità

Il primo obiettivo è costituito dalla tutela degli habitat e delle specie, dal mantenimento della continuità ambientale, dal contenimento di specie invasive e/o dannose.

Il progetto si propone quindi di:

- tutelare le specie di interesse conservazionistico (salvaguardare, fra le specie presenti o potenzialmente presenti, quelle indicate come prioritarie dalle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli", Conv. di Berna, ecc.), con priorità per le specie avifaunistiche, che costituiscono il patrimonio naturale più rilevante;
- tutelare specie endemiche-floristiche o faunistiche, che potranno essere, oggetto di specifici provvedimenti di conservazione;
- Tutelare le zone che comprendono habitat delle specie di interesse conservazionistico (in particolare, per gli ambienti acquatici facendo riferimento anche agli obiettivi direttiva quadro acque 2000/60/ce, individuati nel piano di gestione delle acque 2015-2021 del distretto idrografico dell'appennino settentrionale);
- porre maggiore attenzione al generale impoverimento della biodiversità legata per la gran parte ai piccoli organismi (*Limoocarabus clathratus antonellii*, *Graphoderes bilineatus*, *Dicranthus maizlani*, ecc.);
- definire gli indirizzi per il contenimento di specie alloctone, valutando i piani su scala globale secondo una visione complessiva del territorio e delle problematiche derivate e per la reintroduzione di specie estinte.

Il raggiungimento degli obiettivi preposti viene perseguito in primo luogo attraverso la suddivisione del territorio in ambiti omogenei e la definizione di specifici livelli di salvaguardia. In secondo luogo, definendo gli indirizzi gestionali per la tutela degli habitat, per la conservazione della flora e della fauna di interesse prioritario.

2) Rinaturalizzazione e ricucitura del territorio, tutela del paesaggio

La distribuzione delle aree di importanza naturalistica nel territorio risulta, per molti aspetti, frammentaria ed ulteriormente complicata dalla rete viaria di comunicazione, tanto che in alcuni casi si evidenzia una mancanza sostanziale di unitarietà ecologico-funzionale. Le trasformazioni insediative di maggiore rilievo hanno coinvolto gli ambienti costieri; i centri urbani litoranei e gli stabilimenti balneari hanno occupato gran parte dell'arenile, urbanizzando ampi tratti di costa e creando una certa discontinuità tra gli ultimi relitti naturali del sistema ambientale.

Inoltre, la vasta superficie occupata dal comparto agricolo, risultato delle recenti bonifiche che hanno interessato le antiche zone umide del territorio, contribuisce a frammentare ulteriormente il sistema ambientale.

Occorre dunque favorire il ripristino di questa continuità ove compromessa dall'intervento antropico e dare maggiore spazio alle aree naturali. Già negli ultimi anni molte di queste aree sono state oggetto di rinaturalizzazione, tramite rimboschimento e riallagamento ed in tal senso è opportuno proseguire.

Si intende pertanto favorire il ripristino delle caratteristiche naturali delle aree di più recente bonifica ed ancora oggi, prive di insediamenti umani e di attività di rilevante interesse economico, indirizzando gli interventi di rinaturalizzazione verso la ricostituzione di habitat e di elementi morfologici naturali in grado di avviare un'evoluzione spontanea degli ecosistemi.

3) Sviluppo di un corretto uso e fruizione del territorio

Le finalità istitutive di un'area protetta non sono solo quelle legate alla salvaguardia dell'ecologia dei luoghi, alla conservazione della flora e della fauna, ma anche alla valorizzazione del territorio, alla promozione di attività ricreative compatibili, turistico-naturalistiche e didattico-ambientali.

Il turismo balneare, l'agricoltura (particolarmente intensiva nella parte nord-occidentale della Stazione), la pesca dilettantistica e professionale, la caccia e la tradizionale raccolta di prodotti del sottobosco, vanno indirizzate e orientate verso modalità compatibili con la conservazione del patrimonio naturale.

L'attuale assetto del territorio è il risultato dell'interazione fra l'attività dell'uomo ed i dinamismi naturali. Il Progetto intende quindi favorire la valorizzazione delle peculiarità locali legate alla storia ed alla tradizione, promuovendo la conservazione delle tipologie edilizie tradizionali, il restauro e la riqualificazione dei beni di interesse storico-documentale e la divulgazione della cultura e storia dei luoghi.

La valorizzazione dei centri urbani di Mandriole, S. Alberto ha lo scopo di promuovere attività legate al Parco, alla tradizione ed alla cultura locale, ma soprattutto ha lo scopo di sviluppare nella popolazione residente la conoscenza e la partecipazione alla tutela del proprio territorio.

Il progetto intende quindi migliorare i collegamenti tra le località storiche, la città e le aree naturali della Stazione, attraverso l'organizzazione dei percorsi, la riqualificazione ambientale del territorio ed una mirata campagna di promozione e sensibilizzazione.

Allo stato attuale gran parte della rete dei sentieri e dei centri di accoglienza turistica del Parco, è stata realizzata od è in fase di realizzazione, compresi alcuni importanti percorsi di collegamento con le Stazioni di Parco limitrofe. In tale contesto il progetto riprende gli elementi definiti nella Relazione di Analisi e li integra con mirati dettagli attuativi e previsioni di destinazione.

4 IL PERIMETRO DI STAZIONE

In base a quanto rilevato nella relazione di analisi, il perimetro istitutivo di cui alla Legge Regionale 27/88 viene modificato sia in ampliamento, per quanto riguarda l'inserimento di alcune aree di interesse funzionale per la conservazione dei siti, sia in riduzione escludendo dai confini di Parco le zone più intensamente antropizzate. Da nord verso sud, le modifiche a tali confini sono le seguenti:

a) Modifiche in Ampliamento

- Sono stati inclusi il centro storico di Sant'Alberto e gli adiacenti terreni agricoli ad ovest dell'abitato - il confine di Legge corrispondente alle vie Bartolo Nigrisoli e Olindo Guerrini fino all'incrocio con la S.P. Basilica, in centro a Sant'Alberto, viene spostato verso ovest sulla via Basilica stessa, per includere l'intero centro abitato, ivi compreso il Palazzone. L'inclusione del Centro Storico di Sant'Alberto, località inserita a pieno nel contesto ambientale di riferimento, si ritiene di fondamentale importanza per la valorizzazione dal punto di vista turistico, degli aspetti culturali e testimoniali del paese, di grande interesse storico. Proprio a Sant'Alberto, in via Nigrisoli, è stata infatti predisposta la sede del Centro Visite della Stazione (il Palazzone) ed un punto di noleggio biciclette per le escursioni in Valle, in prossimità del traghetto per l'attraversamento del Fiume Reno.
- A nord di Casalborgorsetti il confine del presente Piano segue quello delle Riserve Naturali dello Stato, scendendo più a sud rispetto alla legge istitutiva, per circa 300 metri verso l'abitato, ad includere alcuni lembi relitti di duna costiera.
- Sono stati inclusi circa 150 ettari di terreni agricoli a sud-est di Mandriole, compresi fra il Canale Destra Reno ed il margine settentrionale di Valle della Canna, dal Carrarone Celletta fino alla Statale Romea. Tali aree agricole sono parzialmente incolte ed in parte coltivate con metodiche di agricoltura integrata.
- In parte è stato ampliato il margine occidentale della Stazione, includendo una fascia più larga rispetto a quella individuata dalla Legge istitutiva di terreni agricoli immediatamente ad ovest di Valle della Canna e di Punta Alberete, fino al limite meridionale segnato dal corso del Canale Fossatone. L'area in questione comprende la bonifica di Valle Amadora ed in parte i terreni di bonifica di Valle Zorabini, dal Lamone, proseguendo verso sud dalla Casa di Guardia sul Fiume fino alla chiavica del Fossatone. Queste ultime inclusioni si ritengono particolarmente importanti come cinture di protezione per la salvaguardia delle zone umide di Punta Alberete e Valle Mandriole.
- Proseguendo verso sud fino alla SS 309 Dir, seguendo il confine della Legge istitutiva, il confine di Legge che seguiva la Romea viene spostato per un breve tratto verso ovest, in corrispondenza dei terreni dell'Azienda Agricola Marani (di proprietà o in affitto), per circa 52 ettari. Tale inserimento è stato richiesto formalmente dall'Azienda Agricola Marani che sta sperimentando, sui propri terreni sistemi di agricoltura integrata ed ecocompatibile;
- Alcuni piccoli nuovi inserimenti sono stati previsti lungo il margine della Piallassa della Baiona, per includere alcune praterie salmastre di rilevante interesse ecologico ed in particolare a nord, i prati umidi che si distribuiscono in continuità con l'habitat del Prato Barenicolo fino al confine della Riserva dello Stato "Staggioni", inclusa interamente, il Parco 25 Aprile, parte dell'asta del Fiume Lamone e l'insediamento dei capanni a nord del fiume.
- E' stata introdotta in area di Parco la fascia costiera inserita nella perimetrazione dei Siti di Importanza Comunitaria.

b) Modifiche in Restrizione

- Il confine settentrionale viene spostato in modo da seguire l'argine sud del fiume Reno da Sant'Alberto fino alla foce, in modo da congiungersi tangenzialmente con il confine meridionale della Stazione "Valli di Comacchio", evitando sovrapposizioni.
- Il confine di Legge corrispondente a via Olindo Guerrini a sud dell'incrocio con la S.P. Basilica viene spostato a nord lungo la S.P. Mandriole, per escludere un'area di urbanizzazione relativamente recente in prima periferia di Sant'Alberto;
- Sono state escluse le aree agricole dal Canale Destra Reno alla Via Gattolo, a partire dall'incrocio fra la Strada Provinciale Mandriole e via Gattolo stessa fino al centro abitato di Mandriole - Il confine di Legge viene spostato in via Gattolo superiore, per seguire l'andamento del paleoalveo del Reno, fino all'altezza di via Gian Battista Manetti, ove il confine abbandona la via Gattolo superiore per dirigersi verso est, fino ad incontrare l'abitato di Mandriole, interamente incluso;
- Sono stati esclusi presso Casalborsetti i terreni agricoli immediatamente ad ovest della località; Tali aree agricole (prevalentemente vigneti), non presentano valenze naturalistiche rilevanti;
- Sono stati esclusi circa 200 ettari di zone agricole a sud del Canale Fossatone, di pertinenza dell'Az. Ca Del Bosco, da San Romualdo allo Scolo Via Cerba; Tali appezzamenti di nessun pregio (seminativi ed in minore misura vigneti e frutteti), sono coltivati con pratiche di agricoltura intensiva e sono ubicati a notevole distanza dalle aree naturali;
- Il confine di Legge in corrispondenza dello scolo Canala e dello scolo Via Cupa alla confluenza con la SS 309 DIR, viene per un breve tratto, spostato alla carraia per Ca' Ponticelle, per poi seguire la viabilità esistente; Il confine di progetto segue poi la Via Baiona fino ad oltre il ponte sul canale immissario della Baiona. Da questo punto prosegue verso nord seguendo i confini della Piallassa escludendo quindi dal perimetro le aree edificate e quelle a destinazione sportiva, compreso il tratto di recente urbanizzazione di pertinenza del centro abitato di Porto Corsini;
- A sud della Piallassa della Baiona è stata esclusa dai confini tutta la zona industriale e portuale, causa l'elevato grado di trasformazione avvenuto, che rende le finalità del Parco non compatibili con le esigenze gestionali e operative degli insediamenti produttivi e del porto. Tuttavia, andranno perseguite politiche di riduzione dell'impatto ambientale, anche attraverso sistemi di gestione ambientale quali EMAS, nonché interventi di mitigazione del paesaggio (schermature, rimboschimenti, ecc.) e andrà mantenuto il collegamento funzionale dei corsi d'acqua fra le Piallasse della Baiona e del Piombone ed il canale Candiano.
- In corrispondenza della Piallassa del Piombone, il confine di Legge includeva l'intero perimetro della zona umida; il confine del Piano include esclusivamente la porzione di Piallassa non utilizzata a fini portuali e industriali, cioè la parte sud-est, compresi alcuni terreni circostanti, con prati umidi e pinete di recente rimboschimento fino alla linea di costa, per poi proseguire verso nord fino all'abitato di Marina di Ravenna; tale porzione meridionale della Stazione, separata fisicamente dalle zone naturali settentrionali, segue ad ovest il confine delle Pinete.

L'esclusione delle zone agricole, prevalentemente interessate da coltivazioni a seminativo e frutteti, di scarso pregio naturalistico, viene compensata dai nuovi inserimenti, "cinture" agricole che per la migliore posizione, risultano maggiormente vocate ad interventi di rinaturalizzazione e di maggiore interesse per la protezione e la conservazione degli habitat di importanza

naturalistica.

La porzione più meridionale della Stazione è quella che subisce le maggiori modificazioni. Il complesso industriale e l'area portuale hanno occupato un'estesa porzione di territorio alterando profondamente la naturalità dell'ambiente. In questo caso si è preferito quindi escludere le aree industriali, che pure sono sottoposte a vincoli di carattere generale rispetto alle zone naturali, concentrando l'interesse di tutela verso un ambito più ristretto e quindi meglio gestibile e più facilmente organizzabile dal punto di vista degli interventi di conservazione. Per tali aree si rileva un'effettiva impossibilità di zonizzazione in ambito di Parco o di Area contigua per l'oggettiva complessità a normare tali attività, di grande impatto ambientale ed in continuo sviluppo. L'inclusione all'interno della perimetrazione rappresenterebbe una forte incompatibilità con le finalità istitutive del Parco.

5. LA ZONIZZAZIONE

La zonizzazione suddivide il territorio compreso nel perimetro della Stazione, in zone ed ambiti omogenei, per ognuno dei quali, nelle norme tecniche di attuazione, vengono definiti specifici vincoli e linee di indirizzo.

La zonizzazione, secondo quanto previsto dalla normativa di settore, nazionale e regionale, individua quattro zone di Parco principali: **le Zone A di “tutela integrale”** (non comprese nel territorio oggetto di studio, in quanto non esistono zone per le quali possa essere escluso qualsiasi tipo di intervento), **le Zone B di “tutela generale”**, **le Zone C di “tutela ambientale”** e **le zone di “Area contigua”**, zone filtro di transizione fra il territorio antropizzato ed i siti di importanza naturalistica del Parco.

Al fine di pervenire alla zonizzazione del territorio della Stazione vengono individuati tre sistemi territoriali, riconducibili alle caratteristiche naturalistiche dei siti:

Un nucleo principale di notevole peso dal punto di vista ecologico e paesaggistico, corrispondente al complesso naturale costituito dalle zone umide d’acqua dolce di Ponte Alberete e Valle Mandriole, dalla Pineta di San Vitale, dal prato umido del Bardello e dalla Laguna salmastra della Piallassa della Baiona. Questi habitat sono integrati con alcuni terreni agricoli derivati dalla recente bonifica, che sono già stati oggetto negli anni scorsi di parziali interventi di rinaturalizzazione (Cerba ovest, Bonifico, Risarina) o che presentano, come la zona di Marcabo’ una potenziale vocazione alla rinaturalizzazione, in quanto costituisce una importante zona di connessione ecologica fra le aree a sud e a nord del fiume Reno. A questo grande nucleo va associato, anche se non contiguo territorialmente, il comparto della Piallassa del Piombone e della pinetina adiacente. Tale zona infatti, pur essendo stata separata dal comparto più a nord dalla realizzazione, negli anni ’50 e ’60, del porto e delle strutture produttive ad esso collegate, è parte dell’ampio sistema Piallassa-pineta al quale va concettualmente relazionata. La zona industriale e portuale è stata esclusa dai confini (zona porto e parte della Piallassa del Piombone), causa l’elevato grado di trasformazione avvenuto, che rende le finalità del Parco non compatibili con le esigenze gestionali e operative degli insediamenti produttivi e del porto, tuttavia andranno perseguite politiche di riduzione dell’impatto ambientale, anche attraverso sistemi di gestione ambientale quali EMAS, nonché interventi di mitigazione del paesaggio (schermature, rimboschimenti, ecc.) e andrà mantenuto il collegamento funzionale dei corsi d’acqua fra le Piallasse della Baiona e del Piombone ed il canale Candiano.

Attraverso la pianificazione territoriale ma anche attraverso le successive fasi di gestione, per tali zone vanno perseguite le seguenti finalità:

- Garantire elevata protezione durante tutto l’arco dell’anno, ad aree e ad habitat circoscritti e di limitata estensione, riconosciuti di estremo interesse ecologico e conservazionistico, ove possano essere tutelati in maniera assoluta ed integrale le specie oggetto di priorità di tutela;
- Garantire elevata protezione nel periodo più delicato dal punto di vista del ciclo biologico delle specie (riproduzione – primavera/estate), ad aree sufficientemente ampie ed in continuità ecologica con i siti circostanti, tali da includere tutte le tipologie di habitat più delicati dal punto di vista dell’ecologia delle stesse specie presenti;
- Tutelare le restanti aree e favorire l’attuazione di politiche di valorizzazione e sensibilizzazione dell’opinione pubblica sulle emergenze ambientali della Stazione, attraverso la regolamentazione delle forme di fruizione antropica compatibili.

In questa zona, all'interno della quale si registra la presenza del maggior numero di specie di interesse conservazionistico, vengono pertanto localizzate le zone di Parco vero e proprio, di tipo B e C. Non vengono invece individuate **zone A, di tutela integrale**, poiché, pur riconoscendo queste zone naturali un elevatissimo valore ecologico e scientifico, meritevole delle forme di salvaguardia più rigorose, in quanto la conservazione dell'ecologia e geomorfologia di questi habitat non può essere "integrale" ma è strettamente legata, come evidenziato nell'analisi, a precisi interventi di gestione ambientale (applicabili ai sensi di legge in zone di tipo "B") che limitino il più possibile ogni alterazione evolutiva verso facies forestali.

Elemento importante di questo nucleo centrale è il fiume Lamone, che separa fisicamente Ponte Alberete da Valle Mandriole ma che al tempo stesso rappresenta un importante corridoio di passaggio ed un habitat di interesse per diverse specie faunistiche. Il corso d'acqua è naturalmente soggetto a norme di carattere idraulico che devono garantire il deflusso dell'acqua, pertanto questo tratto dovrà essere gestito, compatibilmente con le esigenze idrauliche, in accordo con il Piano di Gestione vigente, nel modo più consono alla tutela degli habitat presenti;

In questo stesso comparto vengono proposte anche zone di Area contigua in funzione del ruolo importante sul piano culturale e tradizionale e del legame di questi ambiti con la popolazione che li vive e che da tempo vi esercita attività di pesca, tutelata peraltro nella Piallassa della Baiona dal diritto di uso civico, attività venatoria e di raccolta dei prodotti del sottobosco. Tali zone tuttavia sono state definite ad elevata tutela naturalistica, in quanto specificamente normate, sia attraverso le norme di attuazione del piano stesso sia attraverso i futuri regolamenti, ai fini di garantire la compatibilità fra le attività consentite e la tutela dei siti. Per quanto riguarda le zone agricole, proposte come Area contigua, esse vengono individuate come zone agricole a vocazione naturalistica, ovvero tese ad interventi di rinaturalizzazione, in buona parte già avviati.

Un caso particolare è costituito dall'area di pertinenza dell'ex discarica e trattamento rifiuti, collocata a ridosso della pineta San Vitale. Considerato che è necessario provvedere alla sua gestione post-esercizio per consentire la stabilizzazione, il recupero del biogas, la totale messa in sicurezza, secondo le prescrizioni normative in materia di rifiuti, per un periodo stimato in 30 anni, pur prevedendo per questo comparto un futuro recupero di carattere ambientale, non appare coerente con i criteri generali, includere oggi quest'area all'interno delle zone a Parco.

Il secondo importante sistema è individuato nella fascia costiera, costituita dalle pinete (zone boscate afferenti al demanio forestale, attualmente non assoggettate a normativa ai sensi della L. 394/1991, in quanto tutelate dal vincolo di Riserva Naturale dello Stato) e dai cordoni dunosi litoranei; si tratta di una zona molto importante con ampi tratti naturali e presenza di consistenti apparati dunosi, ma che vede anche l'insediamento dei centri balneari di Marina di Ravenna, Porto Corsini, Marina Romea e Casal Borsetti e che è sede di un turismo estivo balneare che a volte presenta elementi di conflittualità con le esigenze di tutela delle zone naturali. Considerato tuttavia che il sistema della fascia costiera (spiaggia, sistema dunoso, pinete litoranee) è, dal punto di vista ecologico, un sistema omogeneo, è auspicabile che vengano raggiunte intese e accordi con la gestione delle zone demaniali di RNS, al fine superare i confini amministrativi e di avere obiettivi gestionali e modalità operative comuni e armoniche. Inoltre, stante la complessità degli usi presenti, sarà opportuno che gli strumenti urbanistici comunali ed in particolare il Piano dell'arenile, analizzino e disciplinino gli usi di questa parte del territorio tenendo conto delle necessità di tutela degli habitat esistenti, ed in particolare dei sistemi dunosi, ma forniscano anche la possibilità di avviare un vero e proprio restauro del sistema costiero, ove questo sia possibile, anche in relazione alle linee guida per la gestione integrata delle zone costiere – GIZC (approvate con delibera del Consiglio Regionale 20 gennaio 2005, n.645). La zonizzazione non può riguardare le Riserve Naturali dello Stato, ai sensi della L. 394/1991 mentre per gli apparati dunosi di maggiore consistenza, integrati morfologicamente e paesaggisticamente con le pinete litoranee, non inclusi in RNS, è stata proposta la classificazione

di zona B, con la quale si intende sottolineare l'importanza di questi siti ed anche garantire il mantenimento dell'ecologia degli habitat, salvaguardare l'ambiente da ulteriori urbanizzazioni e trasformazioni ed avviare in parallelo una opportuna valorizzazione ambientale e sensibilizzazione sociale.

Si evidenzia in tale contesto una difficoltà di interpretazione dei confini delle Riserve Naturali dello Stato, dovuta principalmente alla mancanza di dati cartografici omogenei ed aggiornati. E' evidente che nel caso si riscontrassero difformità fra i perimetri riportati nel presente Piano e quelli desumibili dagli atti istitutivi delle riserve, il Piano dovrà essere adeguato a questi ultimi.

La restante parte dell'arenile è invece classificata come Area contigua, trattandosi di arenile attrezzato ad usi balneari.

- Infine viene individuato il sistema agricolo nella fascia nord della Stazione, caratterizzato da piccoli appoderamenti e alcune più ampie zone agricole derivate dalla bonifica, che include gli abitati di S.Alberto e Mandriole, presenta edifici rurali di interesse storico documentario e testimonia il legame ancora presente con le paludi che fino agli inizi del secolo interessavano ampie zone. Questo lembo di territorio, collega il nucleo della Stazione ravennate con la Stazione "Valli di Comacchio" e viene classificato come Area contigua ad uso agricolo.

L'elevata eterogeneità degli ambienti naturali della Stazione, boschi misti, zone umide, sistemi dunosi costieri ecc., richiede modalità di gestione e di tutela naturalistica differenti fra loro e specifiche per ogni zona, per cui le zone di Parco vengono ulteriormente suddivise dalla zonizzazione in sottoambiti (omogenei), per ognuno dei quali, secondo le proprie caratteristiche e problematiche, vengono definiti specifici indirizzi e norme di attuazione. Ciò anche in analogia con quanto previsto dai Piani Territoriali delle altre Stazioni di Parco.

Il comparto territoriale complessivamente delineato viene quindi suddiviso dalla zonizzazione secondo gli ambiti di seguito elencati:

Le **zone B** vengono suddivise in:

B PAL Paludi d'acqua dolce: Valle Mandriole;

B FOR Boschi igrofilo: foresta allagata di Ponte Alberete;

B FLU Fiumi: tratto di fiume Lamone compreso fra le zone umide di Ponte Alberete e Valle Mandriole;

B DUN Dune attive a tutela integrale: relitti di dune attive a sud di Casalborsetti, a sud della foce del fiume Lamone, nuclei di maggiore entità nei pressi dell'ex colonia di Punta Marina e lungo il litorale di Marina di Ravenna;

Le **zone C** vengono suddivise in:

C PIN Pinete: Fascia occidentale della Pineta di San Vitale compresa tra il Fiume Lamone a nord e lo Scolo Via Cerba a sud e da alcune zone di recente rimboschimento, zona a sud di Ponte Alberete e Bassa della Madonna;

C AGN Cinture marginali e/o complessi agricoli ad ovest del complesso di Ponte Alberete e a nord di Valle Mandriole;

C FLU Ambito golenale del Fiume Lamone tangente all'argine settentrionale delle Ponte Alberete;

C BOS Area a rimboschimento posta al margine ovest di Valle Mandriole.

Le zone di **Area contigua** vengono suddivise in:

Le zone di Area contigua ad elevata tutela naturalistica vengono suddivise in:

PP PIN

- Pineta di San Vitale per la parte non inclusa in Parco; lembi pinetali ad ovest di Marina Romea e Marina di Ravenna e fasce costiere pinetate non incluse in Riserva Naturale dello Stato;

PP PSS

- Piallasse e stagni salmastri: Piallassa della Baiona, Piallassa del Piombone.

PP PRA

- Prati umidi del Bardello

PP PAL

- Paludi d'acqua dolce: Bassa del Pirottolo; Buca del Cavedone;

Le altre zone di Area contigua vengono suddivise in

PP FLU

- Fiumi e canali principali ad elevata naturalità: tratto di fiume Lamone incluso nel perimetro di Stazione non compreso in zona B; Fiume Reno, canali meridionali Cupa, Canala, Valtorto,

PP AGR

- Aree agricole di bonifica

PP AGN

- Aree agricole da privilegiare per il ripristino naturalistico

PP ARE

- Spiagge antropizzate (Arenile)

PP DISC

- Area di pertinenza della discarica dismessa

6 ACCESSO E FRUIZIONE

Il sistema di accesso e fruizione dell'area di riferimento, è in gran parte esistente e consolidato, come desumibile dalla Relazione di Analisi. Il Progetto, che si pone l'obiettivo di valorizzare le risorse naturalistico-ambientali e del patrimonio storico-culturale, opera pertanto una verifica dello stato di fatto e propone la sua integrazione con le strutture necessarie per lo sviluppo ed il coordinamento di efficienti servizi per la fruizione e l'informazione che incentivino l'affluenza di turismo qualificato e compatibile.

6.1 CENTRI DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE

Il sistema di fruizione è articolato attraverso alcuni Centri Informazione/Documentazione, ubicati in prossimità od all'interno delle aree naturali, relazionati ad un unico Centro Visite della Stazione, il "Palazzone di Sant'Alberto", il quale assume un ruolo centrale di coordinamento dell'intero sistema organizzativo della Stazione e che a sua volta farà parte del più ampio sistema dei Centri Visita del Parco.

Il ruolo dei Centri sarà caratterizzato anche da funzioni diversificate e specifiche per ognuno di essi, che dovranno esplicarsi nell'attrazione di un bacino di utenza presumibilmente vasto e solo in parte coincidente col tradizionale bacino turistico estivo, attraverso la promozione di nuove opportunità ricreative e la valorizzazione dei servizi in essere.

Questo sistema potrà inoltre integrarsi con altre strutture di interesse, in parte già destinate ad usi pubblici anche se non gestiti dal Parco e con il più ampio sistema di accoglienza turistica (IAT, strutture ricettive), seguendo il principio della reciproca promozione dei servizi, strategia che non può far altro che determinare il potenziamento dei singoli effetti.

Centro Visite del Palazzone di Sant'Alberto (S1)

| |
|--|
| <p>Indirizzi: coordinamento del sistema organizzativo; punto informazioni e divulgazione scientifica; attività culturali, museali ed esposizioni sul Parco; sede per conferenze tecniche, workshop e progetti di educazione ambientale;</p> |
|--|

Il paese di Sant'Alberto, collocato in posizione di cerniera fra le Stazioni "Valli di Comacchio" e "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna", costituisce senz'altro il punto di partenza privilegiato per chi voglia visitare queste zone. Con un centro storico ancora ben riconoscibile ed oggetto di interventi di restauro, Sant'Alberto è un'importante testimonianza della storia del territorio deltizio.

L'edificio del Palazzone, il più antico del paese si trova nel cuore della cittadina di Sant'Alberto; fu fatto costruire dagli Estensi alla fine del '500, come Hostaria del Duca di Ferrara, che lo concesse nel 1595 a Francesco Benvenuti. Successivamente, in seguito al passaggio allo Stato nel 1640, l'Hostaria passò nelle mani della famiglia Benacci, poi, dal 1689, alla casata ravennate degli Spreti, che lo conservò con il nome di «Palazzo del Duca» fino al 1885, anno in cui la proprietà fu rilevata dalla famiglia santalbertese dei Mascanzoni. Nel 1970 i Mascanzoni vendevano il Palazzone alla Cooperativa Agricola Braccianti di Sant'Alberto ed alla Cooperativa Muratori, Cementisti e Manovali di Sant'Alberto, le quali nel 1981 donarono il Palazzone al Comune di Ravenna, che ne ha promosso il restauro, ultimato definitivamente nel 1999.

Da quel momento il Palazzone ospita il Centro Visite della Stazione "Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna" del Parco del Delta ed è sede della locale Circostrizione, recentemente vi è stato allestito anche il Museo Ornitologico e di Scienze naturali "A. Brandolini" del Comune di Ravenna. Viene pertanto confermata la funzione di Centro Visite, auspicando collaborazione e sinergia con il Museo ornitologico, il cui tema espositivo è strettamente legato alle caratteristiche

territoriali del Parco.

Il Palazzone è dotato di parcheggio per circa 20 posti auto, ma sono utilizzabili anche i parcheggi pubblici presenti in zona.

Centri Informazione/Documentazione del Parco

I Centri di Informazione/Documentazione, dislocati nel territorio della Stazione ed in genere dotati di parcheggio, assumono la funzione di supporto e integrazione al Centro Visite del Palazzone di Sant'Alberto, svolgendo servizi specifici per attività di approfondimento sul campo od escursioni programmate.

La scelta dei Centri Informazione è avvenuta utilizzando strutture già esistenti piuttosto che costruirne ex novo, valorizzando ove possibile, manufatti ed edifici esistenti di interesse storico-testimoniale.

a) CA' VECCHIA (S2)

| |
|---|
| Indirizzi: Aula Didattica e supporto tecnico per le escursioni nella Pineta di San Vitale e nella Piallassa della Baiona; |
|---|

Ca' Vecchia è un edificio di proprietà comunale, situato all'interno della Pineta di San Vitale. Fa parte del sistema delle "Case delle Aie", dove venivano accatastate le pigne per la raccolta dei pinoli. Ca' Vecchia ha assunto fino al recente passato, la funzione di residenza per il personale di guardiania del bosco e funzione di sala conviviale, rivolta soprattutto ai ravennati.

Attualmente la casa è adibita in parte a casa di guardia e abitazione del custode, in parte è utilizzata come Centro Informazioni e Aula Didattica.

Quest'ultima parte costituisce struttura del Parco ed è completata dall'area di pertinenza esterna e dalla zona di parcheggio.

Vengono confermate le attuali destinazioni (residenza personale di guardiania, aula didattica, centro informazioni), particolarmente adatte per la collocazione dell'edificio, raggiungibile sia con auto che con pullman e dotata di una sufficiente area parcheggio.

Vanno previsti interventi per la conservazione dell'immobile e interventi destinati al mantenimento della funzione didattico-formativa e di informazione al pubblico, che non comportino ampliamenti dell'edificio, ma che comportino la ristrutturazione ed il riutilizzo di alcune parti, attualmente non utilizzate, per dare maggiore spazio alle attività didattico-laboratoriali.

Il parcheggio ha una capacità di circa 150 posti auto.

b) CAPANNO DI PUNTE ALBERETE (S3)

| |
|--|
| Indirizzi: supporto scientifico e divulgativo per la visita alla zona umida; punto informazioni, punto di ristoro, deposito e nolo biciclette. Parcheggio. |
|--|

La particolare valenza naturalistica di Punta Alberete e Valle Mandriole e l'eccezionale affluenza turistica in periodo primaverile e primo estivo (4000-5000 persone in visita, stimate nel periodo di aprile/maggio/giugno), notevolmente superiore rispetto alle altre aree naturali del Parco, rende necessaria la presenza di una struttura specializzata esclusivamente sull'ecologia delle zone umide palustri, nell'accompagnamento alle escursioni, nella vigilanza ambientale e nelle attività di sensibilizzazione pubblica sul rispetto dell'ambiente, oltre ad essere in grado di

accogliere l'elevato afflusso.

All'ingresso sud di Punte Alberete si trovano due edifici, a ridosso del parcheggio recentemente realizzato nella zona ove erano presenti fino ad alcuni anni fa pozzi AGIP. Attualmente è funzionante soltanto il piccolo capanno in legno, aperto nei week-end ed in occasione di prenotazioni per visite guidate nel sito, con funzioni di centro Informazioni.

L'intera area, comprensiva degli edifici, delle loro zone di pertinenza e del parcheggio va assoggettata a progettazione complessiva, confermando le funzioni oggi individuate per il Capanno Punte (supporto alle escursioni naturalistiche all'interno della zona umida) e per meglio individuare, aree di sosta e pic nic, piccolo percorso didattico-naturalistico, nonché definire le possibili funzioni della casa del Fossatone (attività culturali e didattiche, punto di ristoro legato alla fruizione del Parco). Nel parcheggio dovrà individuarsi anche una zona allestita per camper.

c) CA' QUATTROCCHI (S4)

| |
|--|
| Indirizzi: punto informazioni sulla fruizione dell'area e punto di partenza per i principali percorsi; punto di ristoro, deposito e nolo biciclette; Parcheggio. |
|--|

L'edificio, di proprietà del Comune di Ravenna si trova all'interno della Pineta di San Vitale, lungo Via delle Valli in prossimità dell'argine sx del Fiume Lamone. La struttura è stata recentemente ristrutturata, insieme al contesto cortilizio oggi dotato di ampio parcheggio.

L'attuale destinazione a Centro Informazioni risulta funzionale come supporto alle escursioni nelle zone circostanti. L'edificio è tuttavia di modeste dimensioni, ed in prospettiva del completamento del sistema dei percorsi va previsto il suo ampliamento, mantenendo la tipologia edilizia esistente, fino al raddoppio della attuale volumetria e mantenendo inalterate le altezze massime, al fine di poter ospitare piccolo punto di ristoro e punto vendita, servizi igienici per il pubblico, locale per deposito e nolo biciclette, ufficio informazioni.

I piani urbanistici comunali definiranno le modalità di intervento, favorendo interventi per il miglioramento delle prestazioni bioclimatiche delle componenti insediative quali: regolazione climatica degli edifici secondo principi della bioarchitettura, l'utilizzo di fonti energetiche e rinnovabili; il recupero delle acque reflue e meteoriche per usi irrigui, di fertilizzazione dei suoli o per servizi igienici; l'impiego di materiali di costruzione durevoli e mantenibili, l'uso del verde con finalità di regolazione microclimatica e di protezione dall'inquinamento acustico ed atmosferico; tali interventi dovranno comunque essere realizzati nel rispetto delle norme di tutela del paesaggio e più in generale delle specifiche normative di settore. L'area di progetto comprende l'edificio, l'area di pertinenza esterna, una zona di parcheggio.

d) CA' CHIAVICHINO (S5)

| |
|---|
| Indirizzi: supporto scientifico per l'osservazione naturalistica in Valle della Canna e nei prati umidi del Bardello e Chiavichino; punto informazioni; |
|---|

L'edificio, di proprietà del Comune di Ravenna, già dotato di un impianto fotovoltaico, è un punto di sosta e punto di osservazione dell'avifauna lungo il percorso ciclonaturalistico Sant'Alberto-Mandriole per cui è raggiungibile soltanto a piedi o in bicicletta.

La Ca' Chiavichino dovrà assumere la destinazione di struttura di approfondimento e supporto per l'osservazione naturalistica a Valle della Canna e per le escursioni nel contesto ambientale di riferimento. Oltre alle risorse naturalistiche di Valle Mandriole dovrà indirizzarsi alla descrizione dell'ecologia dei prati umidi del Chiavichino e del Bardello, facilmente raggiungibili da questo sito, a piedi o in bicicletta, seguendo i percorsi esistenti e/o le varianti di progetto.

Vanno previsti interventi finalizzati ad un uso espositivo, informativo, didattico, nonché l'allestimento dell'area di pertinenza con attrezzature per la sosta e per il birdwatching, in un'area di progetto che comprende l'edificio e l'area di pertinenza esterna.

Vista la disponibilità di spazi interni si propone inoltre una revisione e riqualificazione dell'allestimento delle sale espositive esistenti, concentrando le illustrazioni didattiche sui prodotti dell'artigianato palustre e gli elementi culturali tipici in concomitanza con gli aspetti naturalistici.

Strutture integrative del sistema di fruizione

CASONE (S6)

L'edificio, di proprietà del Comune di Ravenna, e la relativa area di pertinenza sono collocati in posizione strategica, esterni rispetto alle zone di maggiore pregio e delicatezza, e sono destinati a fornire servizi di ristorazione, ricettivi, nolo biciclette, vendita prodotti vari, finalizzati e connessi alla fruizione del Parco. Dovranno essere favoriti tutti gli interventi di architettura bioclimatica, uso di fonti energetiche rinnovabili, uso di materiali a basso impatto ambientale, azioni di riciclo delle acque, ecc.

L'edificio è oggi in pessime condizioni e va assoggettato a progettazione complessiva unitamente all'area di pertinenza, da destinare a parcheggio ed attività da svolgere all'aperto.

CA' NOVA (S7)

Come la Ca' Vecchia, rappresenta un edificio di grande valore storico documentale, antico monastero, poi casa delle aie, oggi punto di ritrovo per scopi conviviali.

Ca' Nova, edificio di proprietà comunale, si colloca nella Pineta di San Vitale. A dispetto del nome è l'edificio più antico (1752), prima monastero, oggi residenza del personale di guardiania, punto di riferimento e deposito mezzi per le attività di manutenzione del bosco, punto di ritrovo per attività ricreative. Il complesso è costituito dalla Casa delle Aie, da una chiesina, dall'abitazione del personale e dalle stalle. Sono oggi necessari ed urgenti, importanti interventi di restauro per la conservazione dell'edificio ed in particolare per il grande camino. Il progetto conferma sostanzialmente le attuali destinazioni, consolidate nella tradizione locale. Tuttavia, il restauro dell'intero complesso consentirà di disporre di ulteriori spazi da destinare a laboratori, indirizzati alla ricostruzione della storia e della funzione antica delle pinete. Dovranno essere favoriti tutti gli interventi di architettura bioclimatica, uso di fonti energetiche rinnovabili, uso di materiali a basso impatto ambientale, azioni di riciclo delle acque, ecc.

La struttura, già oggi utilizzata come supporto nell'ambito del Mese dell'Albero in Festa, potrebbe in tal modo garantire allo stesso momento un nuovo tipo di coinvolgimento di bambini ed adulti durante le feste e le manifestazioni in Pineta.

L'area esterna di pertinenza dell'edificio necessita di interventi di manutenzione della zona pic-nic e dell'eventuale installazione di ulteriori allestimenti, oltre alla disposizione di rastrelliere per biciclette.

Il parcheggio di riferimento di Ca' Nova è collocato a ridosso del canale Via Cerba e può ospitare circa 20 auto. L'edificio di Ca' Nova, dove possono sostare ulteriori 20 auto circa, è raggiungibile con mezzi motorizzati soltanto per esigenze di servizio o per lo svolgimento di manifestazioni autorizzate o raduni conviviali.

CAPANNO GARIBALDI (S8)

Il Capanno Garibaldi testimonia il passaggio di Giuseppe Garibaldi attraverso il territorio ravennate; è oggi utilizzato per una esposizione di cimeli garibaldini ed è visitabile dal pubblico. E' previsto il mantenimento dell'attuale destinazione; vanno consentiti gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione dell'edificio e dell'isola su cui è insediato, che richiede interventi a difesa della erosione.

Il Capanno Garibaldi già assolve, grazie al buon lavoro dell'Associazione che lo gestisce, le funzioni di documentazione ed informazione sulle tematiche inerenti la storia dell'edificio stesso e la nota "Trafila" Garibaldina.

Si rileva comunque la opportunità di installare pannelli illustrativi del Parco del Delta sulle caratteristiche naturalistiche dell'ambiente in cui l'edificio si inserisce e di una maggiore promozione del luogo di interesse attraverso l'installazione di segnaletica stradale e cartellonistica a maggiore visibilità, nei pressi del parcheggio che asserva al capanno, lungo la Via Baiona.

CAPANNO DEGLI SPINARONI (S9)

Il Capanno si trova nella Piallassa della Baiona, ad ovest del Canale Baccarini di fronte all'abitato di Marina Romea. Quest'Isola attualmente poco valorizzata e conosciuta, è un cordone sabbioso allungato, la cui denominazione deriva dal nome dialettale attribuito agli arbusti di Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) la cui presenza è ben evidente nella zona, in alternanza a prati umidi salmastri di alofite perenni, giunchi e graminacee. L'isola è ubicata in un'area di grande interesse dal punto di vista turistico per le osservazioni naturalistiche (birdwatching) e del paesaggio.

Tale luogo fu, in tempo di guerra (2° guerra mondiale) sede del sesto Distaccamento della 28° Brigata Garibaldi ("Terzo Lori"), detto anche "Distaccamento delle Valli". L'isola fu inoltre zona di rifugio di nuclei di partigiani locali, accasati in piccoli capanni (uno di questi ancora esistente ma in stato di abbandono). Attualmente sono pochi i visitatori a cui è concesso di visitare l'isola, raggiungibile esclusivamente in barca.

Considerato il valore testimoniale il presente piano intende promuovere la valorizzazione e riqualificazione dell'area, anche eventualmente attraverso la ristrutturazione del capanno esistente, a fini turistico-educativi, l'inserimento nei percorsi tabellati e la pubblicizzazione del sito.

La subsidenza e l'erosione hanno fortemente deteriorato il sito che spesso si trova sommerso dalle acque, ed anche il "capanno" dei partigiani è ormai in condizioni di degrado. Va previsto pertanto un intervento di consolidamento e tutela di questa isoletta, da attuarsi sulla base di adeguati studi di carattere storico, geologico, idraulico ed ecologico, ed un intervento di recupero del capanno, del pontile e di quant'altro necessario per rendere l'isola accessibile ai visitatori.

CA' DEL PINO (S10)

L'edificio, di proprietà comunale, sorge lungo la statale Romea, in una posizione strategica tra la Pineta di San Vitale e l'area naturale di Punta Alberete. Questa struttura in futuro potrebbe essere adibita in toto o in parte a Centro di Informazione e documentazione del Parco.

PUNTI INFORMATIVI

Sul territorio possono essere individuati punti informativi del Parco, la cui funzione è quella di fornire in maniera capillare indicazioni circa l'ambiente e le opportunità di fruizione esistenti nell'area. Non hanno, quindi, funzione di richiamo quanto di risposta a particolari quesiti relativi alle offerte per la fruizione e all'organizzazione della visita e del soggiorno, fornendo indicazioni specifiche sui sentieri, vendita di guide e di prodotti del Parco, informazioni generali per la fruizione, informazioni logistiche e organizzative. Il punto informazioni può essere opportunamente segnalato dall'Ente di Gestione con una insegna esterna riconoscibile al visitatore, di tipologia unica per tutto il territorio del Parco.

Il servizio può essere aggregato a strutture provinciali o comunali esistenti (I.A.T., biblioteche, ostelli, eccetera) o delegato a singoli operatori locali, quali esercizi commerciali e di servizio turistico (campeggi, ristoranti, aziende agrituristiche, stabilimenti balneari, eccetera) opportunamente distribuiti sul territorio. Il funzionamento dei punti di informazione può essere stagionale o permanente.

6.2 AREE E PERCORSI ATTREZZATI

Il secondo elemento del sistema di fruizione organizzativo della Stazione è costituito dall'insieme delle aree naturali per le quali deve essere garantito il rispetto delle risorse naturalistiche dei luoghi ed allo stesso tempo deve essere consentita un'agevole e compatibile frequentazione.

La metodologia di base adottata è consistita nell'associare al grado di importanza naturalistica del sito, una diversa forma di accessibilità e di fruizione che tiene conto degli indirizzi cui è rivolto il sito stesso e delle emergenze ambientali in gioco.

Anche nel caso della progettazione del sistema di percorsi, si parte dalla analisi dello stato di fatto, confermandone le parti di interesse ed evidenziando le necessità di integrazione.

Percorsi, aree di sosta, parcheggi

Dal punto di vista funzionale, i criteri su cui è impostato il Progetto, privilegiano alcuni fattori: in primo luogo l'utilizzo, l'adeguamento e la riqualificazione di tracciati esistenti, con percorribilità ciclopedonale in sede propria dovunque sia possibile, in sede protetta lungo la viabilità principale, in sede mista solo sulla viabilità secondaria. In secondo luogo, si è perseguito l'obiettivo di superare alcune "fratture" che limiterebbero la fruibilità del territorio.

Il territorio della Stazione è infatti frammentato in senso nord-sud dalla Statale Romea ed in senso ovest-est dal fiume Lamone, dal Canale Destra Reno, dai corsi d'acqua minori e dalla rete viaria di comunicazione provinciale e comunale.

Questo assetto condiziona inevitabilmente il sistema dei percorsi, che cercano ovviamente di evitare attraversamenti impropri. Il collegamento fra i quattro comparti principali, derivanti dai "tagli" perpendicolari della Statale Romea e del Fiume Lamone è possibile nell'area di Ca' Quattrocchi, tramite i sottopassi alla S.S. Romea in destra e sinistra Lamone e il ponte esistente sulla S.S. Romea, in attesa della realizzazione della passerella ciclopedonale sul Fiume stesso. Per questo motivo e per la disponibilità di parcheggio, Ca' Quattrocchi viene individuata come punto di partenza per i principali itinerari individuati.

I percorsi programmati consentono il raggiungimento delle zone umide di Punta Alberete e Valle Mandriole, dei prati umidi del Chiavichino e del Bardello, della Piallassa della Baiona e del prato Barenicolo, delle pinete litoranee, della Pineta di San Vitale, della Piallassa del Piombone e naturalmente del centro storico di S. Alberto, sede del Centro Visite della Stazione. Tutti i Centri di Informazione/Documentazione sono collegati fra loro dalla rete dei percorsi di progetto.

Vengono individuati sei percorsi principali, ciclabili, che vengono completati da quattro sentieri esclusivamente pedonali di cui uno per persone diversamente abili; inoltre vengono individuati: un percorso riservato ai cavalli (di progetto) e due percorsi per piccole imbarcazioni, in Piallassa della Baiona. Il sistema è completato dalle aree di sosta attrezzate e dai parcheggi.

Percorsi ciclabili:

PC1

Ca' Quattrocchi - Pineta San Vitale + variante Ca' Vecchia + variante Ca' Nova – Ca' Ponticelle

Questo percorso esistente, parte dalla Ca' Quattrocchi e arriva al parcheggio di Ca' Ponticelle attraversando tutta la Pineta. Due sono le varianti possibili a questo tracciato, entrambe comunque a fruizione indipendente, potendo accedervi direttamente senza essere

obbligati a percorrere il tratto dal quale derivano.

- Variante “Ca’ Vecchia-Fossatone”:

Questo percorso ad anello è percorribile in partenza dal parcheggio della Ca’ Vecchia. Si svolge all’interno della Pineta di San Vitale, fino alla Piallassa e ritorna indietro attraversando il Fossatone. Il percorso, tabellato prevede l’attraversamento di un ponte sul Canale Fossatone.

- Variante “Ca’ Nova

Il punto di partenza di questo percorso è l’area attrezzata della Ca’ Nova, raggiungibile a piedi od in bicicletta dal parcheggio in prossimità del Canale Via Cerba. Il percorso si sviluppa ad anello all’interno della Pineta. Giunto alla Piallassa, percorre il margine occidentale del Pontazzo fino allo Scolo Via Cerba. Da qui proseguendo parallelamente al canale torna indietro fino al punto di partenza della Ca’ Nova.

Sarà necessario provvedere alla sostituzione e integrazione della segnaletica, predisposizione pannelli informativi, manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri, collocazione panche, installazione rastrelliere per biciclette. Considerato che il percorso interessa aree delicate, l’accesso dovrà essere regolamentato (modalità di fruizione, orari e periodi stagionali di accesso).

PC2

Ca’ Quattrocchi - Ponte Alberete – argine fiume Lamone

Altro percorso esistente in partenza dalla Ca’ Quattrocchi, consente di raggiungere il margine settentrionale di Ponte Alberete attraversando il sottopasso alla Statale lungo l’argine destro del Fiume Lamone. Il tracciato segue la carraia circondariale delle Punte fino ad oltre il Canale Fossatone dal quale si raggiunge il parcheggio del biotopo. Da questo punto in poi il percorso si raccorda con il percorso pedonale ad anello, all’interno di Ponte Alberete.

Oltre ad interventi di manutenzione dei sentieri va prevista l’integrazione e/o sostituzione della segnaletica, predisposizione di pannelli informativi, sistemazione di alcuni tratti del sentiero, installazione rastrelliere per biciclette, in partenza ed all’arrivo. Considerato che il percorso interessa aree delicate, l’accesso dovrà essere regolamentato (modalità di fruizione, orari e periodi stagionali di accesso).

PC3

Ca’ Quattrocchi - Marina Romea – Piallassa della Baiona - collegamento Punta Marina/Ravenna

In partenza da Ca’ Quattrocchi, progettato per il raggiungimento del Prato Barenicolo (vedi percorso N3) e delle dune costiere a sud del fiume Lamone. Il percorso corre sulla provinciale Via delle Valli; è ciclabile fino al parcheggio in prossimità del prato salmastro. Da qui, per visitare il Prato Barenicolo, è possibile proseguire esclusivamente a piedi e lungo il sentiero predisposto.

Il percorso ciclabile continua su Via Delle Valli verso Marina Romea fino a Viale Italia; da qui è possibile:

- in direzione nord raggiungere le dune del litorale a sud del Fiume Lamone e/o proseguire fino a Casalborsetti tramite pista ciclabile esistente;
- in direzione sud raggiungere la Piallassa della Baiona, la torretta d'osservazione esistente e gli imbarchi per i percorsi nautici fino a raggiungere Porto Corsini. Da qui è possibile attraverso i collegamenti esistenti raggiungere le località di Marina di Ravenna e Punta Marina Terme.

Il percorso utilizza strade e sentieri esistenti. E' necessario predisporre adeguata segnaletica e pannelli informativi nonché allestire un piccolo itinerario per la visita delle dune. Saranno necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, installazione di panche e rastrelliere per biciclette nelle aree di sosta esistenti o di progetto. La fruizione sarà libera.

PC4

Ca' Quattrocchi – Mandriole - S.Alberto – collegamento Argine Reno

Il percorso, che parte dal parcheggio di Ca' Quattrocchi, attraversa il Lamone tramite il ponte esistente sulla S.S. Romea fino alla torretta di osservazione di Valle Mandriole. Prosegue inoltre tramite il sottopasso alla S.S. Romea costeggiando il prato umido del Bardello fino ad entrare nella Pineta della Bedalassona. Da qui si raggiunge lo Scolo Rivalone, in prossimità del Bardello, da cui partirà un collegamento con l'abitato di Casalborsetti, Variante PC4 (di progetto), su carraie e strade esistenti, a bassa percorribilità.

Il percorso principale prosegue in direzione di Valle Mandriole tramite il sottopasso alla S.S. Romea che permette di raggiungere Ca' del Chiavichino e la sua torretta di osservazione. Il percorso prosegue fino alla località di Mandriole, raggiunge Sant'Alberto e il Centro Visite del Palazzone, attraversa il Fiume Reno tramite traghetto entrando nella Stazione Valli di Comacchio, si sviluppa lungo l'argine sinistro del Reno fino alla S.S. Romea, e ritorna in direzione di Mandriole creando un anello.

Lo sviluppo e la riqualificazione di questo percorso sono funzionali alla valorizzazione storico-culturale dei centri urbani di Sant'Alberto e Mandriole.

Il percorso utilizza strade e sentieri esistenti. Sarà necessario predisporre un'adeguata segnaletica con pannelli informativi. Saranno necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei tratti di sentieri, l'installazione di panche e rastrelliere per biciclette nelle aree di sosta esistenti o di progetto. La fruizione sarà regolamentata.

PC5

Argini Baiona

Questo percorso (di progetto) si sviluppa lungo l'argine sud-est della Piallassa della Baiona, connette il percorso PC3 con il percorso PC1 e prosegue fino a collegarsi con la città di Ravenna. In tal modo si completa una rete di percorsi ciclabili e pedonali che uniscono Ravenna con i suoi lidi nord e le aree naturali.

Il percorso prevede due varianti pedonali esistenti:

- Variante percorso Ponte dei Gruccioni: tale percorso è finalizzato a migliorare la fruizione pubblica della Piallassa della Baiona attraverso un punto di osservazione rialzato per osservazioni avifaunistiche, privo di barriere architettoniche e quindi agibile anche da utenti diversamente abili.
- Variante Capanno Garibaldi: tale percorso è finalizzato a migliorare la fruizione pubblica della Piallassa della Baiona attraverso un percorso che conduce al Capanno Storico, un edificio che testimonia il passaggio di Giuseppe Garibaldi attraverso il territorio ravennate ed è utilizzato per una esposizione di cimeli garibaldini ed è visitabile dal pubblico.

Sono necessari interventi di consolidamento del sentiero posto sulla sommità arginale, la realizzazione di una passerella sul Canale Magni; l'installazione di idonea segnaletica e pannelli illustrativi. Si rende inoltre necessario realizzare una schermatura fra il percorso e la zona industriale limitrofa, nonché interventi di miglioramento paesaggistico della zona. La fruizione dovrà essere regolamentata.

PC6

Percorso Argine Fiume Lamone

Questo percorso esistente in partenza da Marina Romea consente di raggiungere le località

di Russi e Bagnacavallo tramite sentieri posti in golena e/o in sommità arginale del Fiume Lamone. Il sentiero è sterrato e quindi necessità di interventi di ripristino e manutenzione del fondo, di regolare sfalcio della vegetazione e mantenimento della cartellonistica e degli arredi. La parte di tracciato da Ca' Quattrocchi che segue il margine settentrionale di Ponte Alberete attraversando il sottopasso alla S.S. Romea lungo l'argine destro del Fiume Lamone ripercorre in parte lo stesso tracciato del percorso PC2.

Sentieri

N1 - Percorso Anello Ponte Alberete

Il percorso si sviluppa ad anello all'interno del biotopo, parte dal parcheggio esistente, attraversa il ponte pedonale sul Canale Fossatone e si sviluppa su sentieri e carraie esistenti.

Da prevedere l'aggiornamento della segnaletica e delle tabelle descrittive, la manutenzione ordinaria e straordinaria e la riqualificazione del sentiero, dei ponticelli e delle strutture di osservazione dell'avifauna presenti. E' prevista la rinaturalizzazione dell'ex parcheggio. La fruizione sarà limitata e regolamentata.

N2 - Prato Barenicolo

E' un percorso breve, cui si accede da un parcheggio dedicato, oppure come deviazione dal percorso PC3 Ca' Quattrocchi-Marina Romea. Si può vedere un esempio dei prati barenicoli salmastri, molto belli nel periodo autunnale con le fioriture di Limonio e con le praterie rosse di salicornia.

Da prevedere l'aggiornamento della segnaletica e delle tabelle descrittive, manutenzione ordinaria e straordinaria e riqualificazione del sentiero, dei ponticelli e delle strutture di osservazione dell'avifauna presenti. La fruizione dovrà essere regolamentata.

N3 - Dune costiere

Per le dune costiere classificate B DUN dovranno essere previste modalità di visita che consentano di percepire l'importanza di tale habitat ma che ne rispettino la sua integrità, pertanto qualsiasi intervento o manufatto deve essere preventivamente soggetto a Valutazione d'Incidenza.

Alcuni di questi percorsi sono già stati realizzati, in particolare nella zona di fronte all'ex Colonia di Marina di Ravenna ed altri sono in progetto.

Percorsi ippici e nautici:

PI 1 - percorso ippico Pineta di S. Vitale

Il percorso è in parte rettilineo, in parte ad anello ed attraversa la Pineta di San Vitale parallelamente al percorso PC1. Parte dal parcheggio di Ca' Ponticelle ed arriva fino al Fiume Lamone. L'accesso ai cavalli è quindi consentito sia a chi viene da Ravenna (Ca' Ponticelle), sia a chi viene dal Circolo Ippico della Via Cerba. Sono da prevedere il tabellamento del tracciato, predisposizione della segnaletica e pannelli informativi. La fruizione dovrà essere regolamentata.

PN1 - percorso nautico Piallassa Baiona

Il percorso, destinato esclusivamente a canoe e/o piccole imbarcazioni, parte da un piccolo pontile esistente sul margine della Piallassa della Baiona a Marina Romea e si sviluppa nei canali antistanti e/o nei chiari che presentano profondità adeguate alla navigazione.

La fruizione dovrà essere regolamentata.

PN2 - percorso nautico Capanno degli Spinaroni

Il percorso parte da un pontile esistente posto al bordo della Piallassa della Baiona tra le località di Porto Corsini e Marina Romea, e si dirige verso l'isola degli Spinaroni, testimonianza della resistenza partigiana durante la seconda guerra mondiale. La fruizione

dovrà essere regolamentata.

Aree di sosta attrezzate e parcheggi

La Relazione di Analisi ha messo in evidenza lo stato di fatto dei parcheggi e delle aree attrezzate ad uso pubblico predisposte all'interno della Stazione "Pineta di San Vitale e Piallassa di Ravenna".

Si rileva la presenza di un sufficiente e idoneo numero di attrezzature, pertanto non saranno previste in ambito progettuale ulteriori aree parcheggio ma solo una serie di aree attrezzate per la sosta e l'osservazione del paesaggio predisposte lungo i percorsi di progetto e localizzate lungo i rispettivi sentieri ed alcuni interventi di sistemazione al fine di rendere maggiormente funzionali le aree stesse, alla fruizione ambientale del Parco:

- **R1 "Parco 2 giugno"**
- **R2 "Ca' Vecchia"**
- **R3 "Punte Alberete"**
- **R4 "Casone"**

Le aree di sosta, esistenti, dovranno essere sottoposte ad interventi di manutenzione, revisione o integrazione della segnaletica informativa, sostituzione o integrazione degli arredi, quali panche e tavoli, rastrelliere per biciclette, ecc.

I parcheggi, in parte già elencati insieme alle strutture cui sono associati, sono quelli del **Palazzone di Sant'Alberto (P5)**, **Ca' Quattrocchi (P6)**, **Punte Alberete (P7)**, **Ca' Vecchia (P8)**, **Ca' Nova – Canale Via Cerba (P9)**.

Oltre a questi vengono confermati ulteriori quattro parcheggi:

- **Parco 2 Giugno (P1)**
- **Ca' Ponticelle (P2)**
- **Prato Barenicolo (P3)**
- **Casone (P4)**

Parco 2 Giugno (P1)

Il Parco 2 Giugno costituisce uno dei luoghi maggiormente conosciuti e frequentati, soprattutto per i pic-nic primaverili. Il parcheggio di cui quest'area è da tempo dotata richiede soltanto il mantenimento dell'area di sosta in terra, l'aggiornamento dei pannelli illustrativi presenti, l'installazione di rastrelliere per biciclette, la sostituzione delle staccionate. Capienza stimata: 150 posti auto.

Ca' Ponticelle (P2)

Il parcheggio di Ca' Ponticelle è rivolto soprattutto a chi, venendo da Ravenna, voglia imboccare il percorso PC1 oppure per chi voglia arrivare con i cavalli. Per il parcheggio di Ca' Ponticelle, non si prevede alcun tipo di intervento, fermo restando lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione e l'aggiornamento dei pannelli illustrativi. Capienza stimata: 20 posti auto.

Prato Barenicolo (P3)

Il Prato Barenicolo è raggiungibile con il percorso PC3, tuttavia essendo a ridosso di Via delle Valli, è dotato di parcheggio proprio, che consente la visita di questo piccolo gioiello anche a chi non ha voglia o possibilità di pedalare. Il parcheggio richiede l'installazione di rastrelliere per biciclette, di nuova segnaletica e più in generale di arredi. Capienza stimata: 15 posti auto.

Casone (P4)

In questa zona, posta all'incrocio tra il Canale Via Cerba e la S.S. Romea, è esistente un'altra piccola zona di parcheggio, da utilizzare soprattutto per una sosta locale e pic-nic. Capienza

stimata: 20 posti auto.

Parcheggi esterni all'area di Parco

Il Parco è raggiungibile anche dai limitrofi centri balneari, che dispongono di numerose aree di parcheggio. In particolare, si rimanda a tali soluzioni per quanto riguarda l'accesso alla torre di osservazione in zona Marina Romea o per l'accesso, ove consentito, alle zone di duna. Esiste inoltre un parcheggio situato lungo Via Baiona per l'accesso al Capanno Garibaldi.

Si prevede comunque presso i parcheggi limitrofi alle aree naturali ed in particolare modo nei pressi delle aree di sosta adiacenti alla Duna di Porto Corsini ed in generale a tutti i relitti costieri, l'installazione di pannelli illustrativi del Parco sulle caratteristiche ed emergenze naturalistiche dei siti.

Modalità di Fruizione

Le modalità di fruizione delle aree di interesse naturalistico vengono definite sulla base dell'analisi delle caratteristiche ambientali e naturalistiche del territorio e dei vincoli in atto che trovano un effettivo riscontro nella zonizzazione.

In considerazione di tali presupposti vengono definiti tre livelli di fruizione: limitata e regolamentata, regolamentata, libera.

Fruizione limitata e regolamentata

La fruizione limitata e regolamentata è prevista per i siti di importanza naturalistica in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela in riferimento al carico antropico.

L'accesso sarà quindi consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l'osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e con visite guidate.

Questo è il caso delle Zone "B" di Parco di Punta Alberete e Valle Mandriole e dei sistemi dunosi relitti della fascia litoranea, per i quali si ritiene opportuno attivare specifiche forme di tutela soprattutto nei periodi in cui la frequentazione balneare è intensa.

Fruizione Regolamentata

La fruizione regolamentata tende ad individuare criteri di compatibilità tra attività antropiche a carattere culturale e ricreativo da una parte, salvaguardia del patrimonio naturalistico dall'altra. Anche in questo caso si dovrà esplicitare attraverso i regimi di gestione stabiliti dal Regolamento del Parco e deve interessare tutte le zone di Area contigua destinate a tutela naturalistica regolamentata sia in funzione della continuità territoriale con le zone di Parco, sia in funzione dei particolari equilibri ecologici esistenti.

Fruizione libera

La fruizione libera è prevista, in prima approssimazione, in tutte le altre zone di Area contigua della Stazione, caratterizzate da presenza antropica costante e generale assenza di elementi naturalistici di rilievo: aree agricole, aree di interesse storico e centri abitati.

6.3. SEGNALETICA

Come previsto ed enunciato dai principi sull'immagine coordinata della Regione Emilia-Romagna, nella comunicazione sociale o di pubblica utilità, la frequenza di un messaggio é un fattore decisivo per orientare il comportamento degli utenti: l'uso di un marchio, di una forma, e di una composizione cromatica, di un tipo di scrittura facilmente riproducibili che rendano immediatamente identificabile il messaggio, ne facilitano la memorizzazione.

L'utente, indipendentemente dal contenuto specifico del messaggio, sarà capace di identificare a prima vista l'“oggetto” a cui ci si riferisce, nel nostro caso il Parco Regionale del Delta del Po ed essere sensibilizzato, attraverso fonti illustrative di conoscenza e informazione univoche, ad un'azione cosciente e organizzata di protezione della natura, legate agli aspetti specifici del Parco naturale. Un'immagine, per quanto coordinata e ripetuta, non può tuttavia vivere di per sé stessa, ma solo attraverso l'azione consapevole e continua degli enti e dei tecnici responsabili nel rendere sostanziali e visibili i contenuti che essa si propone di rappresentare.

Premesso ciò andrà perseguito il coordinamento delle immagini, sia per quanto riguarda la segnaletica stradale ed i tabellamenti dei percorsi, sia per quanto riguarda gli standard di rappresentazione di bacheche e pannelli illustrativi da predisporre all'esterno od all'interno delle strutture del Parco.

A tale scopo, segnaletica ed immagini dovranno essere coordinate tra loro, facendo riferimento alle prescrizioni regionali in merito alla necessità di uniformare la visibilità di tutte e sei le stazioni del Parco del Delta, anche in considerazione delle prescrizioni contenute nel nel Manuale d'Immagine Coordinata 2017 - Indicazioni per realizzare la segnaletica/cartellonistica all'interno delle aree protette regionali e dei siti Natura 2000 redatto dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna.

7 INDIRIZZI GESTIONALI E DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT

La gestione ed il ripristino degli habitat rappresenta lo strumento principale per assicurare la conservazione delle risorse naturali, la salvaguardia delle dinamiche ambientali e l'incremento della biodiversità. Si ritiene pertanto fondamentale in questa sede enunciare gli indirizzi per la gestione e per le azioni di ripristino naturalistico e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio. La presenza di determinate specie faunistiche o floristiche è difatti espressione dello stato di conservazione degli habitat e del loro grado di naturalità.

Altrettanto importanti sono le azioni di ripristino ed ampliamento degli habitat naturali, come già in precedenza esposto. Le tipologie di ambienti naturali presenti nel territorio della Stazione sono riassumibili in zone umide, d'acqua dolce o salmastre, boschi misti e sistemi dunosi costieri; esse rappresentano il modello su cui impostare le azioni di restauro del paesaggio e di ripristino degli equilibri ecologici. La realizzazione dei ripristini naturalistici nelle aree agricole deve tendere a ricreare l'assetto ambientale e naturalistico dei luoghi precedente alle bonifiche e alle trasformazioni agricole, tenendo tuttavia conto delle attuali pedologia e idrologia dei siti e degli interventi di rinaturalizzazione già avviati.

Ogni intervento dovrà in ogni caso essere progettato sulla base di congrue analisi della evoluzione dei luoghi e delle attuali potenzialità di trasformazione, tenendo conto anche di eventuali effetti sulle aree circostanti.

Le azioni gestionali e di ripristino ambientale dovranno tuttavia tenere conto di importanti fenomeni che influenzano le dinamiche evolutive degli ambienti naturali, costituite dalla subsidenza ed ingressione del cuneo salino, dalla scarsa disponibilità di acque dolci, dallo stato chimico ed ecologico dei corpi idrici e dal generale aumento del loro carico trofico, e coordinarsi, per quanto attiene le acque, con le azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE ed individuati nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico.

Per questo motivo sarà importante dare attuazione a programmi di monitoraggio, non solo relativi al censimento ed allo stato delle risorse naturali (vegetazione, habitat, fauna) ma anche relativi all'andamento di questi fattori.

Di seguito vengono sintetizzati gli indirizzi di gestione e ripristino degli habitat, suddivisi per

- Boschi e Pinete
- Zone Umide
- Sistemi dunosi costieri

Inoltre, vengono individuate e descritte le aree per le quali sono previsti interventi di riqualificazione ambientale.

7.1 BOSCHI, PINETE E GESTIONE FORESTALE

Il sistema delle aree forestali e arbustive è individuato nella Pineta di San Vitale, nelle pinete costiere, nelle zone di rimboschimento recente, caratterizzati dalla presenza delle associazioni vegetali riportate dalla allegata carta di analisi A.10 con le seguenti sigle e definizioni tassonomiche.

Vegetazione arbustiva

Ps (*Prunetalia spinosae*);

Hi (*Junipero communis-Hippophaetum fluviatilis*).

Boschi paludosi

Aq (*Alnetalia glutinosae*).

Boschi termofili submediterranei a querce sempreverdi
Oq (*Quercion ilicis*).

Boschi termofili di caducifoglie
Qp (aggruppamento a *Quercus robur* e *Quercus pubescens*);

Vegetazione erbacea delle sabbie
Bp *Bromo tectorum Phleetum arenarii*

Vegetazione di origine antropica
Ba (boschi di conifere adulte);
Ra (rimboschimenti recenti di conifere);
Rm (rimboschimenti misti di conifere e latifoglie);
Rl (rimboschimenti di latifoglie).

La gestione delle formazioni boscate ed arbustive della Stazione deve essere indirizzata a consentire la espressione delle potenzialità naturali della vegetazione autoctona locale ed a salvaguardare, ove le condizioni ambientali e idrogeologiche ne consentono lo sviluppo, le tipiche formazioni boschive a *Pinus pinea* che contraddistinguono il paesaggio forestale della Stazione. Le finalità generali da perseguirsi sono dunque relative alla conservazione di cenosi tipiche locali, biologicamente e strutturalmente complesse, differenziate secondo il tipo di suolo e di idrologia.

A tal fine, la gestione deve garantire:

- la tutela dei residui boschetti, macchie, siepi anche non individuate in zone specifiche;
- il mantenimento di alberi morti, malati o senescenti, caduti o schiantati, ove non pericolosi per l'incolumità di persone o cose,
- l'utilizzazione, nei rimboschimenti, di specie autoctone e tipiche dei luoghi e di *Pinus pinea*, laddove le condizioni ambientali consentano lo sviluppo di tale specie.

Per i rimboschimenti:

- devono essere utilizzate esclusivamente specie vegetali autoctone o tradizionalmente presenti (esclusivamente *Pinus pinea* o *Pinus pinaster*);
- i sestri d'impianto devono il più possibile simulare gli assetti vegetazionali naturali, mediante andamenti sinusoidali ed irregolari, macchie e gruppetti monospecifici, dominanza di specie caratteristiche delle diverse associazioni vegetali tipiche dei luoghi e idonee alle condizioni ambientali presenti.

Di seguito vengono illustrati i principali interventi gestionali per alcune zone del territorio che presentano specifiche necessità.

| Zona | Indirizzi ed habitat da favorire |
|-------------------|--|
| Pineta San Vitale | La pineta ha manifestato problemi legati soprattutto all'abbassamento del suolo ed alla conseguente alterazione dell'assetto del sistema scolante delle acque superficiali e dell'assetto idrogeologico. Questa situazione si ripercuote ovviamente sull'assetto vegetazionale e sulla struttura forestale. Sarà pertanto necessario dare attuazione, sulla base di studi conoscitivi delle dinamiche in atto, quali il "Protocollo d'Intesa per la salvaguardia delle pinete" fra Comune, Provincia, Parco, Consorzio di bonifica, Corpo forestale, ed Università-Scienze Ambientali, ad interventi di riassetto idrogeologico e di riassetto del sistema di drenaggio delle acque |

| | |
|--|---|
| | <p>superficiali, tesi a salvaguardare la pineta ove possibile, compatibilmente con la evoluzione territoriale in atto; in base agli esiti ottenibili da tali interventi potranno poi essere elaborati specifici piani di gestione forestale.</p> <p>Devono comunque essere previsti interventi di manutenzione del sottobosco ed interventi colturali finalizzati al reimpianto di <i>Pinus pinea</i> nelle zone idonee (staggi, cordoni dunosi etc.) e di specie autoctone, differenziando gli interventi a seconda delle caratteristiche pedologiche ed altimetriche dell'area e di superficialità e salinità della falda.</p> <p>E' infine molto importante che siano garantiti gli interventi manutentivi ai manufatti per la regimazione idrica.</p> |
| Sott'argine Reno, (fascia perimetrale Valli di Comacchio) | Sarebbe opportuno prevedere interventi di diversificazione ambientale, mitigazione visiva e creazione zone d'ombra per la riqualificazione del percorso ciclabile – Piantumazione di aggruppamenti sparsi es. <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> |
| Pineta est Piallassa del Piombone caratterizzata da rimboschimenti recenti a conifere e latifoglie | <p>Questa pineta è stata recentemente messa a dimora e richiede interventi di diversificazione ambientale per favorire aggruppamenti a <i>Quercus robur</i> e <i>Quercus pubescens</i>; <i>Quercion ilex</i>; <i>Populetalia albae</i>; <i>Prunetalia spinosae</i>.</p> <p>Occorre mantenere le radure su dune arretrate più o meno livellate ai fini di favorire aggruppamenti a <i>Junipero communis-Hippophaetum fluviatilis</i> e favorire l'insediarsi di prati aridi e semiaridi submediterranei (<i>Brometalia erecti</i> e <i>Schoeneto-Chrysopogonetum grylli</i>)</p> |
| Lato industrie Via Baiona e perimetro parcheggio Capanno di Garibaldi | Occorre prevedere una schermatura su fasce perimetrali a <i>Junipero communis-Hippophaetum fluviatilis</i> , <i>Prunetalia spinosae</i> , <i>Tamarix tamarix</i> |
| Tenimento Cerba Ovest | Si prevede di ripristinare zone boscate compreso formazioni a <i>Pinus pinea</i> |
| Tenimento Bonifico | Si prevede di ripristinare zone boscate compreso formazioni a <i>Pinus pinea</i> |

7.2 ZONE UMIDE

Le zone umide, secondo la definizione stabilita a livello internazionale dalla Convenzione di Ramsar, sono “aree palustri, acquitrinose o torbose, o, comunque, specchi d'acqua, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua ferma o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri”.

Nell'area sono presenti due corpi idrici appartenenti alle acque di transizione (come definite nell'art. 54 D.Lgs. 152/06 in recepimento della definizione fornita nella Direttiva 2000/60/CE all'art. 2): la Piallassa della Baiona e la Piallassa del Piombone.

Il D.M. 131/08 contiene i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici. Esso definisce le metodologie per l'individuazione di tipi per le diverse categorie di acque superficiali (tipizzazione), l'individuazione dei corpi idrici superficiali e l'analisi delle pressioni e degli impatti. Facendo seguito a questa caratterizzazione, le acque di transizione presenti nell'area della Stazione di Parco risultano come illustrato nello schema riepilogativo seguente.

| Codice tipi | Corpo idrico | Geomorfologia | Salinità | Grado di confinamento | Macrotipo |
|--------------------|------------------------|----------------------|-----------------------|--|------------------|
| AT19 | Piallassa della Baiona | Laguna costiera | Eurialina (30-40 psu) | Non confinato Microtidale (escursione di marea >50 cm) | M-AT-3 |
| AT18 | Piallassa del Piombone | | Polialina (20-30 psu) | | M-AT-2 |

La fascia costiera della Regione Emilia-Romagna è dichiarata area sensibile (Art. 91, D.Lgs 152/06) in quanto soggetta a processi di eutrofizzazione. Per tale motivo i corpi idrici delle acque di transizione, comprese le lagune sopracitate, sono corpi idrici a rischio nei quali viene effettuato il monitoraggio operativo come previsto dal D.M. 56/09.

Inoltre, la Piallasse della Baiona risulta essere a rischio in quanto appartenente alle acque a specifica destinazione funzionale (molluschicoltura).

L'attività di monitoraggio è finalizzata alla classificazione dello stato di qualità ambientale delle acque di transizione e si basa sull'analisi di elementi che definiscono lo stato ecologico e lo stato chimico. Il monitoraggio per la Piallassa del Piombone (Stazione 99700100) non è stato effettuato in quanto l'autorità portuale di Ravenna ha assegnato i lavori per un intervento di risanamento del corpo idrico. In tabella viene riportato pertanto lo stato di qualità ambientale della Piallasse della Baiona per il triennio 2010-2012.

| Corpo Idrico | Stazione | Localizzazione | Stato ecologico | Stato chimico | Stato qualità ambientale |
|------------------------|-----------------|-----------------------|------------------------|----------------------|---------------------------------|
| Piallasse della Baiona | 99600100 | Chiaro della Risega | Scarso | Non buono | Scarso |
| | 99600300 | Chiaro Magni | | | |
| | 99600500 | Chiaro Vena del Largo | | | |

Sono zone umide di importanza internazionale, ai sensi della Convenzione di Ramsar, ratificata con D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448:

- Punta Alberete e Valle della Canna (D.M. 13/7/1981 in G.U. n. 203 del 25/7/81);
- Piallasse della Baiona (D.M. 13/7/1981 in G.U. n. 203 del 25/7/81).

Tali zone umide sono pertanto soggette a particolare tutela da parte della comunità internazionale e alle disposizioni stabilite a livello sovraordinato. Eventuali nuove determinazioni assunte dagli Enti responsabili dell'attuazione della Convenzione di Ramsar sono recepite dall'Ente di Gestione ed applicate senza la necessità di modificare il presente Piano di Stazione.

Oltre alle zone "Ramsar", individuate in Punta Alberete, Valle della Canna e Piallasse della Baiona, si individuano altre zone umide: le aree denominate Bardello, Bassa del Pirottolo, Buca del Cavedone e alcune zone marginali della Piallassa della Baiona, Piallassa del Piombone, caratterizzate dalla presenza delle associazioni vegetali riportate dall'allegata carta di analisi A.10 con le seguenti sigle e definizioni sintassonomiche:

Vegetazione alofila

Sv (*Salicornietum venetae*);

Hf (*Sarcocornietalia fruticosae*);

Sw (*Puccinellio festuciformis-Sarcocornietum fruticosae*);

Im (*Juncetalia maritimi*);
Pp (*Limonio narbonensis-Puccinellietum festuciformis*);
Pl (*Puccinellio festuciformis aleuopetum litoralis*)
Lm (*Limonio narbonensis-Artemisietum coerulescentis*);
Ia (*Juncetalia maritimo-acuti*)

Vegetazione sommersa in acque salmastre

Rp (*Ruppiaetalia*);
Uv (*Ulvetalia*)

Vegetazione palustre di acqua salmastra

Mp (*Scirpetalia compacti*);
Pm (*Puccinellio festuciformis-Scirpetum compacti*);
Fg (facies a *Phragmites australis*).

Vegetazione dei prati umidi e palustri

Mo (*Molinietalia*);
Ho (*Holoschoenetalia*);
Er (*Eriantho ravennae-Schoenetum nigricantis*).
Az (*Allio suaevolentis – Molinietum*)

Vegetazione palustre di acqua dolce

Ph (*Phragmitetalia*);
Pr (*Phragmitetum vulgare*)
Ty (*Typhetum angustifoliae*)
Le (*Leucojo – caricetum elatae*)
Cm (*Marsicetum serrati*)
Is (*Holoschoeno Juncetum subnodulosi*)

Boschi paludosi

Aq (*Alnetalia glutinosae*)
Sz (facies a *Salix alba*)
Sc (*Salicetum cinereae*)
Cd (*Cladio fraxinetum oxycarpae*)

Corpi idrici

Al (corsi d'acqua)
La (stagni, laghi, stagnetti)

Le finalità generali da perseguirsi per queste zone sono dunque relative alla conservazione di queste cenosi tipiche locali, biologicamente e strutturalmente complesse, differenziate secondo il tipo di zona umida, di habitat, vegetazione e cenosi faunistiche. Deve essere posta particolare attenzione alla gestione dei livelli idrici, dei gradienti di salinità, della vegetazione al fine di garantire le condizioni per la conservazione di tali cenosi vegetali.

La realizzazione dei ripristini naturalistici di zone umide deve favorire

- gli ambienti umidi temporanei, sia conservando le aree già attualmente soggette ad allagamento invernale a seguito dell'innalzamento naturale della falda o a ristagno idrico meteorico, sia gestendo i riallagamenti già realizzati con tale finalità;
- le praterie umide e allagate, con periodi diversi di sommersione, in particolare con acque dolci;
- i canneti estesi e compatti in acque medio-basse, i giuncheti, i cariceti;
- i prati asciutti su substrati sabbiosi.

Il ripristino di zone umide è da ritenersi favorito nelle aree di recente bonifica come le antiche Valli Marcabò, terreni agricoli che vanno da Mandriole verso est tra il corso del Reno ed il Destra Reno, Valle delle Vene (terreni agricoli a sud del Destra Reno, fino al corso del Lamone), Valle Zorabini e Valle Amadora (terreni agricoli ad ovest-sud ovest Punte Alberete-Valle Mandriole).

In condizioni naturali, quando una palude riceve maggiore quantità di acqua, per cause diverse, piuttosto che un innalzamento del livello idrico, si osserva un ampliamento della superficie dello specchio d'acqua. L'acqua, infatti, libera di espandersi poiché priva di barriere quali quelle costituite dalle arginature, esonda dal bacino e occupa i terreni circostanti, originando zone umide temporanee marginali a differente gradiente idrico.

Fino a mezzo secolo fa, questi estesi ambienti umidi temporanei originati dall'espansione naturale delle paludi durante l'inverno, erano utilizzati dall'uomo per il pascolo di bovini e ovini. Alcuni toponimi locali ricordano tuttora questa usanza, come i nomi delle località Mandriole, Prati di Sant'Alberto, La Pastorina, Valle Marcabò, Valle Capre, derivati, appunto, dalla presenza delle mandrie al pascolo nelle zone umide prative di margine alle lagune e paludi.

Il pascolo garantiva il mantenimento della vegetazione erbacea e controllava l'espansione di vegetazione elofitica a Canna di palude e Salicone.

Oggi, ad un aumento di disponibilità idrica in zone palustri, corrisponde un innalzamento del livello idrico, avendo perso queste zone la capacità di esondare.

Le comunità vegetali tipiche di questi ambienti di transizione sono perciò state distrutte o, nei casi più favorevoli, compatte sulle rive ripide degli argini.

Il ripristino delle zone umide è quindi da ritenersi particolarmente interessante dal punto di vista ecologico, quando tale intervento sia finalizzato alla ricostituzione non semplicemente di specchi d'acqua ma di aree e sistemi di transizione, come ad esempio le aree umide prative marginali.

Di seguito vengono illustrati i principali interventi gestionali per alcune zone del territorio che presentano specifiche necessità.

| Zona | Habitat da favorire ed indirizzi |
|------------------------|--|
| Piallasse della Baiona | <p>La Piallasse richiede interventi di manutenzione dei canali principali, detti animatori, per garantire un sufficiente ricambio fra le acque della laguna e le acque del mare. Anche in questo caso gli interventi dovranno essere supportati da adeguati studi conoscitivi delle dinamiche in atto, quali il “Protocollo di intesa per un Piano di risanamento e gestione della Piallasse della Baiona” fra Comune, Provincia, Parco, ARPA, AUSL ed Università-Scienze Ambientali.</p> <p>Vanno previsti comunque interventi di manutenzione e ripristino delle arginature che caratterizzano la rete di canali e permettono la compartimentazione e separazione tra chiari d’acqua dolce o debolmente salmastra (Chiaro del Comune, Chiaro del Cavedone o Chiaro di Mezzo, Chiaro del Pontazzo) ed i chiari di acqua salata direttamente connessi a mare tramite il Porto Canale Candiano.</p> <p>Sono da favorire interventi che consentano l’insediamento di specie vegetali lungo le arginature, idonee al rifugio ed alla nidificazione dell’avifauna acquatica, la realizzazione di dossi, barene ed isolotti idonei alla sosta, alimentazione e nidificazione dell’avifauna acquatica.</p> <p>In considerazione delle attività produttive limitrofe alla Piallasse occorrerà che ogni intervento che preveda il dragaggio, la asportazione o la rimozione di sedimenti sia preceduto da una idonea caratterizzazione qualitativa di questi ultimi.</p> <p>E’ da favorire mediante ripristino del profilo morfologico dei terreni agricoli del margine orientale della Piallasse della Baiona caratterizzati da seminativi, l’insediamento di prati salmastri: <i>Salicornietum venetae</i>, <i>Puccinellio festuciformis-Sarcocornietum fruticosae</i>, <i>Juncetalia maritimae</i>, <i>Limonio narbonensis-Puccinellietum festuciformis/Aeluropetum litoralis/Artemisietum coerulescentis</i></p> |
| Piallassa del Piombone | <p>Nella Piallassa del Piombone è in corso di realizzazione uno specifico progetto di risanamento che prevede la separazione fisica e funzionale tra l’area di interesse naturalistico e ambientale compresa nel territorio di Stazione e l’area portuale.</p> <p>In base a questo studio/progetto, già sottoposto a VIA e a VINCA (Delibera del Consorzio del Parco Delta Po n. 47/2009) dovrà essere perseguito il riassetto della funzionalità idraulica della rete dei canali con realizzazione di dossi e barene idonee alla ricolonizzazione di specie alofite, ed alla sosta, alimentazione e nidificazione dell’avifauna acquatica.</p> <p>In considerazione delle attività produttive limitrofe alla Piallasse, ogni intervento che preveda il dragaggio, l’asportazione o la rimozione di sedimenti dovrà essere preceduto da una idonea caratterizzazione qualitativa di questi ultimi.</p> <p>Si dovrà favorire, nella fascia agricola incolta ed a seminativo presente sul margine orientale della Piallassa del Piombone, l’insediamento di praterie salmastre a <i>Molinetalia</i>; <i>Puccinellio festuciformis Scirpetum campacti</i>; <i>Salicornietum venetae</i>; <i>Limonio narbonensis</i> – <i>Puccinellietum festuciformis</i>; <i>Puccinellio festuciformis</i> – <i>Sarcocornietum fruticosae</i>; <i>Puccinellio festuciformis</i> – <i>Juncetum maritimi</i>; <i>Ruppiaetalia maritimae</i>; <i>Eriantho</i> – <i>Schoenetum nigricantis</i>; <i>Holoschoenetalia</i>; <i>Sarcocornietalia fruticosae</i>; <i>Bolboschoenetalia maritimi</i>; <i>Juncetalia maritimi</i>;</p> <p>Si dovrà possibilmente eliminare il sistema di drenaggio a scoline.</p> |

| | |
|---|--|
| <p>Punte Alberete Valle Mandriole</p> | <p>Il comparto Punte Alberete e Valle Mandriole ha presentato negli ultimi anni una evoluzione ambientale negativa, che tende alla perdita di biodiversità ed alla perdita di specie ed habitat rari, probabilmente a causa di una alterazione dei livelli e della salinità delle falde acquifere.</p> <p>Dovranno essere previsti, con il supporto di adeguati studi conoscitivi delle dinamiche in atto, interventi volti a contrastare il fenomeno in atto, modificando per quanto necessario anche il sistema di regimazione delle acque.</p> <p>Un aspetto strettamente correlato a quanto sopra esposto consiste nelle modalità di approvvigionamento e nella disponibilità di acque dolci, integrative della insufficiente portata del fiume Lamone, necessarie per una gestione, che oggi scarseggiano. Occorrerà dunque valutare congiuntamente le problematiche ed individuare soluzioni atte a ripristinare la ricchezza di habitat e di specie che ha caratterizzato questi siti.</p> <p>Sarebbe inoltre opportuno, al fine di ampliare la tipologia degli habitat presenti, favorire futuri interventi di riallagamento delle Fascia marginale agricola ad ovest di Punte Alberete-Valle Mandriole e il ripristino delle zone umide a differente gradiente altimetrico ed idrico.</p> <p>Infine, dovranno essere definiti programmi di controllo della vegetazione, per mantenere gli stadi evolutivi più interessanti ed evitare la evoluzione verso habitat più banali.</p> |
| <p>Punte Alberete Valle Mandriole</p> | <p>Interventi “minori”, ma ugualmente opportuni sono i seguenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dismissione ex area di sosta. Favorire la naturalizzazione spontanea: aggruppamenti a <i>Populetalia albae</i>, <i>Alnetalia glutinosae</i> - Piantumazione di aggruppamenti arbustivi a <i>Prunetalia spinosae</i> nel tratto di sentiero delle Punte Alberete adiacente alla Statale Romea – margine orientale - Eliminazione della linea elettrica aerea lungo il lato est di Valle Mandriole; |
| <p>Bassa del Bardello, Bassa del Pirottolo, Buca del Cavedone, Prato Wetlands</p> | <p>Il mantenimento delle caratteristiche di questi habitat richiede interventi di sfalcio dei prati umidi e parziali sfalci dei canneti ai fini del loro ringiovanimento e per favorire la biodiversità.</p> <p>Dovranno anche in questo caso essere definiti i programmi e le modalità di sfalcio adeguati al raggiungimento degli obiettivi.</p> |
| <p>Aree agricole a seminativo di bonifica recente: Valle delle Vene</p> | <p>Favorire il riallagamento e la ricostituzione di zone umide a gradiente idrico.</p> <p>Dovrà essere favorito il ripristino dei prati umidi e stagni temporanei, per esempio attraverso la chiusura delle scoline di drenaggio dei terreni ed il ripristino della morfologia naturale del terreno</p> |

7.3 SISTEMI DUNOSI COSTIERI

La fascia costiera è costituita da un insieme complesso in cui coesistono ampi tratti naturali, comprese le RNS, ed ampi tratti antropizzati.

In questo contesto presentano particolare rilevanza i relitti di dune attive a sud di Casal Borsetti, a nord e a sud di foce Lamone e nei pressi dell'ex colonia di Punta Marina, caratterizzate dalla presenza di *Ammophiletalia arundinaceae*, *Echinophoro spinosae-Ammophiletum arundinaceae*. Questi sistemi vanno strettamente tutelati e possibilmente ampliati, attraverso azioni che consentano la loro evoluzione naturale e ricostituzione.

Occorrerà intervenire con azioni sia relative alle modalità di pulizia di spiaggia che non dovranno intaccare la duna, sia relative alle modalità di accesso che dovranno avvenire ad esempio tramite passerelle per non intaccare il corpo della duna.

7.4 CONSERVAZIONE DI SPECIE VEGETAZIONALI

All'interno del territorio di Stazione vegetano alcune specie particolarmente rare e localizzate, minacciate dalla contrazione degli habitat idonei, dall'esiguità dei popolamenti, da pratiche gestionali errate, da eccessiva raccolta. Le misure speciali di conservazione di tali specie, elencate e schedate nella Relazione di Analisi, sono da collegarsi alla conservazione degli habitat di colonizzazione. Per alcune specie come ad esempio la *Typha spp* e la *Nymphaea alba* si ritiene indispensabile tenere sotto controllo la pressione trofica della Nutria e provvedere a semine nelle zone ambientalmente idonee.

Il presente piano intende favorire il mantenimento della situazione vegetazionale esistente pur tenendo in debita considerazione l'evoluzione repentina delle fitocenosi a cui sono soggette le aree costiere, aspetto anche questo di interesse ecologico e per lo studio delle dinamiche evolutive.

Oltre alle specie di cui alla legge regionale 24 gennaio 1977, n. 2 e alle specie di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, dovranno essere protette le seguenti specie: *Salvinia natans*; *Salix cinerea*; *Populus canescens*; *Carpinus orientalis*; *Quercus ilex*; *Osyris alba*; *Bassia hirsuta*; *Kochia arenaria*; *Salicornia patula*; *Salicornia veneta*; *Arthrocnemum perenne*; *Clematis viticella*; *Colutea arborescens*; *Trifolium angustifolium*; *Cotinus coggygia*; *Rhamnus alaternus*; *Hippophae rhamnoides*; *Cistus incanus*; *Cistus salvifolius*; *Tuberaria guttata*; *Helianthemum apenninum*; *Fumana procumbens*; *Lythrum hyssopifolia*; *Circaea lutetiana*; *Cornus mas*; *Bupleurum baldense*; *Bupleurum tenuissimum*; *Anagallis minima*; *Samolus valerandi*; *Limonium sp. pl.*; *Phillyrea angustifolia*; *Phillyrea latifolia*; *Centaureum tenuiflorum*; *Trachomitum venetum*; *Cuscuta caesatiana*; *Calystegia soldanella*; *Odontites rubra*; *Plantago cornuti*; *Plantago indica*; *Viburnum lantana*; *Viburnum opulus*; *Lonicera etrusca*; *Scabiosa argentea*; *Scabiosa gramuntia*; *Artemisia coerulescens*; *Centaurea tommasinii*; *Leontodon leysseri*; *Ruppia cirrhosa*; *Ornithogalum exscapum*; *Ruscus aculeatus*; *Smilax aspera*; *Pancratium maritimum*; *Juncus acutus*; *Juncus litoralis*; *Luzula campestris*; *Puccinellia palustris*; *Avellinia michelii*; *Agropyron elongatum*; *Agropyron junceum*; *Parapholis strigosa*; *Arundo pliniana*; *Spartina maritima*; *Carex liparocarpos*; *Carex extensa*; *Cladium mariscus*; *Ophrys fuciflora*; *Aceras anthropophorum*; *Serapias lingua*; *Orchis coriophora subsp. fragrans*; *Orchis purpurea*; *Orchis simia*; *Orchis palustris*; *Neottia nidus-avis*; *Epipactis palustris*; *Limodorum abortivum*.

Inoltre, saranno protette le formazioni vegetali espressamente incluse nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, nonché le seguenti formazioni vegetali:

Salicornietum venetae; Sv

Limonio narbonensis-Puccinellietum festuciformis; Pp

Limonio-*Artemisietum coerulescentis*; Lm
Eriantho-*Schoenetum nigricantis*; Er
Junipero-*Hippophaetum fluviatilis*; Hi
Quercion ilicis; Oq
Juncetum maritimo-acuti; Ia
Allio suaevolentis – molinietum; Az
Leucjum caricetum –elatae; Le
Holoscheno - juncetum subnodulosi; Is
Cladio fraxinetum oxicarpace; Cd

Gli elenchi di cui sopra dovranno essere aggiornati in seguito all'evolversi delle situazioni ambientali ed in seguito alle fluttuazioni di popolamento tali da variare l'importanza delle specie presenti, all'introduzione di nuovi criteri di valutazione, all'aumento di conoscenze scientifiche, alla scoperta di nuove specie.

7.5 CONSERVAZIONE DELLA FAUNA

Il territorio della Stazione è popolato da alcune specie faunistiche particolarmente rare e localizzate, minacciate dalla contrazione degli habitat idonei, dall'esiguità dei popolamenti, da pratiche gestionali errate, da eccessivo prelievo.

Le specie prioritarie con popolamenti di importanza nazionale sono individuate nella Relazione di Analisi. Come per le specie vegetali, il presente Piano intende favorire il mantenimento e/od il ripristino degli habitat tipici di colonizzazione delle specie.

Il mantenimento e/o l'incremento dell'attuale grado di diversificazione ambientale può garantire un livello maggiore di biodiversità e la colonizzazione di un numero di specie faunistiche più elevato ed eterogeneo.

Sono da ritenere prioritari gli interventi e le misure che promuovono la tutela della diversità delle zoocenosi e la specifica protezione delle specie di maggiore interesse conservazionistico che figurano nell'elenco dell'art. 2 della L. 157/92, nonché negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e successive modifiche e integrazioni e nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE e successive modifiche e integrazioni. Sono, inoltre, da ritenersi prioritari gli interventi volti alla conservazione delle specie minacciate o rare incluse nelle Liste Rosse locali, nazionali o internazionali dei diversi Taxa, e dei relativi habitat.

In particolare, sono segnatamente individuate come specie di prioritaria importanza per la Stazione: *Aphanius fasciatus*; *Gasterosteus aculeatus*; *Knipowitschia panizzae*; *Pelobates fuscus*; *Chalcides chalcides*; *Egretta garzetta*; *Botaurus stellaris*; *Circus pygargus*; *Aquila clanga*; *Tadorna tadorna*; *Anas querquedula*; *Porzana parva*; *Haematopus ostralegus*; *Himantopus himantopus*; *Recurvirostra avosetta*; *Charadrius alexandrinus*; *Larus melanocephalus*; *Gelochelidon nilotica*; *Sterna albifrons*; *Sterna hirundo*; *Myotis bechsteini*; *Nyctalus noctula*; *Nyctalus lasiopterus*; *Hystrix cristata*; *Mustela putorius*.

Gli elenchi di cui sopra dovranno essere aggiornati in seguito all'evolversi delle condizioni ambientali o in seguito alle fluttuazioni di popolamento tali da variare l'importanza delle specie presenti, all'introduzione di nuovi criteri di valutazione, all'aumento di conoscenze scientifiche, alla scoperta di nuove specie, attraverso il Regolamento del Parco.

Per le specie rare e minacciate obiettivo prioritario dovrà essere quindi anche l'ampliamento dell'areale di distribuzione delle specie anche mediante progetti di introduzione in siti idonei.

Sarà da favorire inoltre la realizzazione di barriere difensive lungo le grandi infrastrutture, come la rete viaria di comunicazione (SS. 309 Romea) per limitare l'uccisione delle specie terricole

durante la migrazione verso mare in periodo riproduttivo, garantendo il passaggio delle specie in sede protetta, anche ricostruendo opportuni corridoi per ripristinare la funzionalità ecologica del territorio.

Dovrà inoltre essere favorita la tutela rigorosa della morfologia delle zone umide, la creazione di dossi e nidi artificiali, ed ogni attività di sensibilizzazione per prevenire fenomeni di bracconaggio.

Nelle aree di Area contigua soggette ad influenza antropica è obiettivo del presente Piano sensibilizzare l'opinione pubblica all'utilizzo di metodologie a basso impatto ambientale e alla riconversione di sistemi di coltura intensivi in estensivi.

7.6 OMISSIS

7.7 IMMOBILI E AREE DA ACQUISIRE IN PROPRIETÀ PUBBLICA

La maggior parte del territorio della Stazione, nonché le aree di maggiore rilievo naturalistico, sono di proprietà pubblica, suddivisa fra proprietà del Comune di Ravenna (Piallassa della Baiona, Pineta San Vitale, parte di Punte Alberete e Valle Mandriole) e Demanio Statale o Regionale. Dunque, il Piano non individua consistenti aree o immobili da acquisire.

7.8 MITIGAZIONE DI RETI TECNOLOGICHE

Il presente Piano deve favorire ogni intervento di mitigazione/o riqualificazione delle reti tecnologiche esistenti (reti di telecomunicazione e distribuzione dell'energia). Nel territorio di Stazione sono da favorire gli interventi di dismissione di linee elettriche aeree in sostituzione con linee a cavo interrato, per tutte quelle situazioni territoriali ove l'interramento non comporti asportazione di vegetazione di interesse conservazionistico, con particolare riferimento alle zone marginali alle zone umide.

Gli interventi di installazione di cabine elettriche e/o impianti tecnologici in area di Parco e/o di Area contigua ad elevata tutela naturalistica, dovranno prevedere l'inserimento paesaggistico delle stesse attraverso azioni di mitigazione e/o schermatura ed essere eseguiti al di fuori del periodo riproduttivo della fauna.

In considerazione del fatto che tutto il territorio della Stazione è definito Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso, tutti gli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati devono essere conformi alla Legge Regionale n. 19/2003 "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e alla Direttiva tecnica applicativa di cui alla DGR 1732/2015 per minimizzare l'impatto che la luce esterna può generare sull'ecosistema ed i relativi danni."

7.9 PROGETTI PER LA REINTRODUZIONE O PER FAVORIRE A RICOLONIZZAZIONE DI SPECIE ESTINTE

Per le specie estinte elencate nella Relazione di Analisi, vengono di seguito elencati gli interventi che il presente progetto ritiene ammissibili, previa valutazione della situazione locale, redazione di opportuni progetti di reintroduzione da sottoporre a parere dell'Ente di gestione, ed azioni di monitoraggio.

Per quanto riguarda l'avifauna non si ritiene necessario proporre specifici interventi di reintroduzione in quanto, data l'estrema mobilità di tali specie e capacità di colonizzazione, risulterebbe di grande utilità concentrare gli sforzi gestionali nel miglioramento delle condizioni ambientali prevedendo anche progetti di ripristino degli habitat idonei, finalizzati ad ritorno

spontaneo delle specie ornitiche, dato il loro regolare passaggio durante la migrazione.

Per quanto riguarda i Chirotteri forestali come ad esempio la Nottola (*Nyctalus notula*), la Nottola gigante (*Nyctalus lasiopterus*), il Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), non sono proponibili reintroduzioni ma mirati interventi di diversificazione ambientale finalizzati a favorire la colonizzazione della specie come il mantenimento essenze arboree morte con carie e cavità (necessarie per l'insediamento delle colonie riproduttive e lo svernamento).

| SPECIE | Indirizzi |
|---|--|
| Testuggine terrestre <i>Testudo hermanni</i> | Favorire la realizzazione di recinti faunistici (es. Bedalassona, Bardello) per l'allevamento di un piccolo nucleo prelevato dalla Mesola e successiva costante reintroduzione in natura degli esemplari originati dal nucleo iniziale, nella pineta di San Vitale e nelle pinete ed arbusteti costieri, di Casalborgsetti, Marina Romea, Porto Corsini, Punta Marina e Marina di Ravenna. |

7.10 CONTENIMENTO DI SPECIE ALLOCTONE

Costituisce obiettivo del Parco l'eradicazione delle specie animali alloctone, con particolare riferimento alle specie maggiormente dannose: *Myocastor coypus*, *Trachemys scripta*, *Silurus glanis*, *Procambarus clarkii*.

Le specie a maggiore invasività, segnalate dalla Relazione di Analisi sono il siluro e la nutria. Per l'eradicazione della nutria si attuano le indicazioni previste dallo specifico Piano regionale approvato nella Delibera di GR n. 551 del 18/04/2016.

8. MONITORAGGIO

Il monitoraggio ha come finalità di valutare l'influenza del piano sulle varie componenti assicurando contemporaneamente un controllo degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano stesso ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In relazione a quanto appena esposto e perché il monitoraggio possa essere applicabile, ripetibile nel tempo e propedeutico all'aggiornamento del Piano, all'introduzione di eventuali varianti, all'individuazione di azioni correttive; la selezione degli indici da utilizzare deve seguire criteri di semplicità di definizione, di elevata comprensibilità, di economia nelle procedure di misura, e di contenimento del numero complessivo dei parametri.

Nello specifico si è cercato di selezionare una serie di indicatori e una metodologia in grado di mettere in relazione le azioni di Piano con gli obiettivi e che consenta di essere gestita dagli Uffici del Parco, senza ricorso a professionalità esterne se non in casi singoli e straordinari.

Gli indicatori, permettono, infatti, di valutare il grado di conseguimento degli obiettivi (in termini di efficacia e di efficienza) e di attuazione delle linee di azione del Piano, e consentono di monitorarne gli effetti sull'ambiente.

Di seguito sono descritti gli indicatori prestazionali individuati.

| INDICATORI | UNITÀ DI MISURA | DESCRIZIONE | ATTIVITÀ | FREQUENZA |
|---|----------------------------------|--|--|---|
| Superficie di habitat Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE | Mq | Definisce eventuali variazioni di estensione dell'habitat dell'allegato I della direttiva Habitat. Definisce il trend in relazione alla variazione spaziale | Periodico censimento e aggiornamento della carta degli habitat interessati | 2 anni habitat acquatici, praterie e arbusteti, 5 anni per quelli forestali |
| Specie alloctone | N° e distribuzione | Definisce il numero di specie alloctone e la superficie occupata dalle popolazioni e la sua variazione nel tempo | Periodico censimento delle specie | 3 anni |
| Monitoraggio avifauna svernate – IWC, nidificante FBI e/o WBI | Ricchezza in specie e abbondanza | Fornisce la stima e il trend delle popolazioni di avifauna | Periodico censimento dell'avifauna | 1 anno |
| Salinità | ‰ | Indica il grado di avanzamento del cuneo salino mediante le rilevazioni del tasso di salinità dell'acqua svolte con la rete di piezometri | Raccolta e elaborazione periodica dei dati dei piezometri | 1 anno |
| Qualità delle acque superficiali | Stato ambientale | Fornisce i valori dei principali parametri di qualità delle acque rilevati nelle stazioni di monitoraggio che insistono sull'area | Raccolta e elaborazione periodica dei dati (Arpa ER, Romagnacque, etc) | 1 anno |
| Aziende di produzione biologica | N° e Mq | Fornisce il numero di aziende e la superficie interessata da produzione biologica | Periodico censimento e acquisizione dei dati preso gli uffici competenti (Coldiretti, Regione) | 5 anni |
| Stato dei percorsi di fruizioni della Stazione | Km | Fornisce l'informazione su quali e quanti percorsi sono stati svolti interventi di miglioramento della fruizione sia in termini logistici che informativi - cartellonistica informativa, didattica e comportamentale | Periodico censimento e acquisizione dei dati preso gli uffici competenti | 5 anni |
| Centri visita | N° e tipologia | Valuta le possibilità di fruizione e attività di formazione, educazione e sensibilizzazione che la Stazione offre sia ai turisti che alla popolazione locale e alle scuole | Periodica acquisizione dei dati preso i centri visita | 5 anni |

| | | | | |
|--|----------------|---|--|--------|
| Tipo di fruizione | N° e tipologia | Valuta il numero e la tipologia dei fruitori della Stazione | Periodica acquisizione dei dati presso i centri visita | 5 anni |
| Superfici interessate da progetti di riqualificazione e/o miglioramento ambientale | Km, mq | Indica le superfici interessate da progetti di riqualificazione e/o miglioramento ambientale (realizzazione di siepi e filari alberati, piantumazioni di aree boscate, installazioni di cassette nido, ripristino di aree allagate) | Periodico censimento degli interventi realizzati mediante acquisizione ed esame della documentazione presso i propri uffici e quelli regionali e provinciali competenti e archiviazione in una banca dati delle prescrizioni, compensazioni, progetti di riambientamento inseriti negli iter autorizzativi di aree ricadenti nella Stazione e/o di progetti di iniziativa pubblica o privata connessi alla tutela della qualità ambientale e paesaggistica | 5 anni |
| Interventi di risanamenti ambientale/paesaggistico | N° e tipologia | Indica le superfici interessate da progetti di risanamento ambientale e paesaggistico (Es. abbattimento capanni abusivi, bonifica eternit o ristrutturazioni su capanni esistenti) | Periodico censimento e acquisizione dei dati presso gli uffici competenti relativi ad autorizzazioni edilizie, titoli abilitativi o altri modelli di autorizzazione rilasciati all'interno del Parco. | 5 anni |
| Modifiche dell'uso del suolo | Mq | Valuta le trasformazioni, alterazioni e il consumo del suolo | Periodico censimento e acquisizione dei dati presso gli uffici competenti relativi ad autorizzazioni edilizie, titoli abilitativi o altri modelli di autorizzazione rilasciati all'interno del Parco. | 5 anni |

Gli obiettivi prioritari che, con il monitoraggio, si vogliono verificare sono: conservazione e salvaguardia del patrimonio ambientale e della biodiversità, rinaturalizzazione e ricucitura del territorio, tutela del paesaggio e sviluppo di uso corretto uso e fruizione del territorio.